



Rev. 00.00

Feb/2021

REGIONE CAMPANIA **COMUNE DI RECALE**

PROVINCIA DI CASERTA



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE Relazione generale



1	TABELLA DEGLI ACRONIMI	3
2	PREMESSA.....	4
3	CONTENUTI DEL PIANO	5
4	VALIDITÀ E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	6
5	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	8
5.1	QUADRO STORICO	8
5.2	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	12
6	COMPETENZE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	13
6.1	LE COMPETENZE DI INDIRIZZO	13
6.2	LE COMPETENZE DI PIANIFICAZIONE	13
6.3	LE COMPETENZE OPERATIVE	13
7	PROCEDURE D’EMERGENZA, RUOLO DEL SINDACO E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	14
7.1	LE PROCEDURE D’EMERGENZA	14
7.2	IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D’EMERGENZA	14
7.3	IL COC	15
7.4	OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	15
8	ANALISI DEL CONTESTO FISICO, TECNOLOGICO E SOCIO ECONOMICO	17
8.1	TABELLA DI SINTESI DEL COMUNE DI RECALE.....	17
8.2	DESCRIZIONE GENERALE	17
8.3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	18
8.3.1	<i>cartografia di riferimento</i>	18
8.3.2	<i>geologia e geomorfologia</i>	18
8.4	INQUADRAMENTO CLIMATICO.....	19
8.4.1	<i>temperatura</i>	19
8.4.2	<i>precipitazioni</i>	20
8.4.3	<i>vento</i>	20
8.5	INFRASTRUTTURA VIARIA	21
8.5.1	<i>Ferrovia</i>	21
8.5.2	<i>Rete stradale</i>	21
8.5.3	<i>Aeroporti</i>	21
8.6	SERVIZI TECNOLOGICI.....	21
8.7	DATI DEMOGRAFICI.....	21
8.8	PATRIMONIO EDILIZIO.....	23
8.9	ISTITUTI DI DEPOSITO E CREDITO FINANZIARIO, PRESIDIO SANITARI, STRUTTURE PUBBLICHE E DI CULTO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	24
8.10	STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE, COMUNALI E LIMITROFE	24
8.11	RUBRICA TELEFONICA NUMERI UTILI	24
9	IL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	26
9.1	STRUTTURA DEL PPCC.....	26



9.2	I DATI DI BASE.....	26
9.3	GLI SCENARI DI RISCHIO.....	26
9.4	IL MODELLO D'INTERVENTO.....	27
9.5	AREE, STRUTTURE E VIABILITÀ DI EMERGENZA.....	27
9.5.1	<i>Aree d'attesa della popolazione.....</i>	<i>27</i>
9.5.1	<i>Aree di ammassamento (AM).....</i>	<i>27</i>
9.5.2	<i>strutture di ricovero della popolazione.....</i>	<i>28</i>
9.5.3	<i>Cancelli.....</i>	<i>28</i>
9.6	SOGGETTI E COMPETENZE PREPOSTI ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	28
9.6.1	<i>il coc.....</i>	<i>29</i>
9.6.2	<i>il rupc.....</i>	<i>29</i>
9.6.3	<i>le fs.....</i>	<i>29</i>
10	PROCEDURA OPERATIVA IN EMERGENZA.....	40
10.1	PREMESSA.....	40
10.2	FASE DI PRE - EMERGENZA.....	40
10.3	FASE DI EMERGENZA.....	40
11	FASE DI POST EVENTO (CESSATA EMERGENZA).....	47
12	FORMAZIONE, INFORMAZIONE.....	54
12.1	PREMESSA.....	54
12.2	FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	54
12.3	INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	54
12.3.1	<i>Divulgazione.....</i>	<i>54</i>
12.3.2	<i>informazione in emergenza.....</i>	<i>55</i>
12.4	ESERCITAZIONI.....	56
12.5	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO.....	57



1 TABELLA DEGLI ACRONIMI

PPCC	Piano di Protezione Civile Comunale
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
COP	Centro Operativo Provinciale
FS	Funzioni di Supporto
SO	Sala Operativa
PC	Protezione Civile
DNPC	Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
UPC	Ufficio di Protezione Civile
VVFF	Vigili del Fuoco



2 PREMESSA

Il Piano di Protezione Civile Comunale (PPCC) costituisce lo strumento di promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile finalizzate alla gestione degli effetti, in atto e in divenire, di fenomeni calamitosi in grado di arrecare danno alla popolazione, ai beni e all'ambiente di un determinato territorio.

Tali eventi, per loro natura ed estensione, possono essere contrastati inizialmente ed autonomamente con le risorse proprie del Comune e, successivamente, usufruendo anche del concorso fornito da enti e organizzazioni esterne, facenti capo ai livelli di pianificazione sub-territoriale, sovra comunale, territoriali, regionale e nazionale.

Pertanto, il piano rappresenta lo strumento di primo intervento e gestione dell'emergenza, a cui necessariamente deve seguire il supporto dei soggetti che operano a livello inter-comunale, provinciale, regionale o nazionale.

Il ruolo del *Sindaco*, insieme alle *Funzioni di Supporto* e agli altri componenti della struttura di protezione civile, tra cui le associazioni di volontariato, assume una posizione preminente, riconosciuta dal legislatore nella normativa vigente in materia di protezione civile.

Segnatamente, il **D.Lvo n. 1 del 2 gennaio 2018 (Codice della protezione civile)**, individua il Sindaco quale *Autorità territoriale di protezione civile* limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalla propria amministrazione. In tale veste esso:

- *esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alla propria amministrazione;*
- *è responsabile del recepimento degli indirizzi nazionali nella specifica materia, della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza, della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle citate attività;*
- *è responsabile dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;*
- *disciplina le procedure e le modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alla propria amministrazione, peculiari e semplificate, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile.*

Da quanto sopra esposto emerge l'obbligatorietà di disporre a livello locale di uno strumento di pianificazione, promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile, in cui contemperare i rischi da eventi calamitosi e le aree e i beni ad essi soggetti, nonché un piano finalizzato alla mitigazione dei loro effetti sul territorio in caso di occorrenza, come conseguenza di eventi naturali o antropici.

Infine, il PPCC, essendo inserito in un più ampio contesto normativo regionale, dovrà essere coerente con le vigenti Prescrizioni Antincendio e con il Piano Regionale di Protezione Civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici.



3 CONTENUTI DEL PIANO

Il presente Piano Di Protezione Civile (PPCC) del Comune di Recale è composto dai seguenti documenti:

1. *Relazione generale;*
2. *Allegato A1: Rischio sismico;*
3. *Allegato A2: Rischio idraulico e idrogeologico da eventi pluviometrici estremi (EPE);*
4. *Allegato A3: Rischio incendio;*
5. *Allegato A4: Rischio neve;*
6. *Allegato A5: Schede operative;*
7. *Allegato grafico G1: Carta dei confini e della viabilità comunale;*
8. *Allegato grafico G2: Carta delle viabilità accesso e di connessione;*
9. *Allegato grafico G3: Carta delle aree di attesa, ammassamento e di ricovero;*
10. *Allegato grafico G4: Carta degli edifici strategici;*
11. *Allegato grafico G5: Carta delle aree allagabili;*
12. *Allegato N1: Quadro di riferimento normativo.*

Esso è stato redatto in aderenza alle “**Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali**” allegate alla Delibera della **Giunta Regionale n. 146 del 27/05/2013**. In particolare la relazione generale è suddivisa in 4 sezioni fondamentali:

- *SEZIONE I – CONTESTO NORMATIVO, COMPETENZE E PROCEDURE;*
- *SEZIONE II – CONTESTO FISICO, TECNOLOGICO E SOCIO-ECONOMICO;*
- *SEZIONE III – GESTIONE DELLE EMERGENZE;*
- *SEZIONE IV – FORMAZIONE E INFORMAZIONE.*

Nella trattazione degli aspetti generali e del contesto territoriale vengono raccolti tutti i dati utili a descrivere il territorio dal punto di vista fisico, antropico, economico-sociale e tecnologico, e a definire i potenziali eventi calamitosi in grado di interessare il Comune. Sulla base dell’analisi di tali elementi si sono definiti i seguenti scenari di rischio:

1. *rischio sismico;*
2. *rischio idraulico e idrogeologico da eventi pluviometrici estremi;*
3. *rischio incendio;*
4. *rischio neve e ghiaccio.*

In ordine al rischio neve e ghiaccio, il presente PPCC si riferisce integralmente al “*Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze determinate da precipitazioni nevose che interessano la rete stradale ed autostradale*”, aggiornamento gennaio 2021, predisposto dalla Prefettura di Caserta, Ufficio Territoriale del Governo, Area Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

In aggiunta alle categorie di rischio appena indicate, se ne aggiungono altre che possono essere definite micro-emergenze, per larga parte non prevedibili, comunque affrontabili con la procedura operativa di emergenza descritta nella specifica sezione:

- *emergenza sanitaria e veterinaria;*
- *incidenti stradali con sversamento di sostanze pericolose;*



- *incidente chimico-batteriologico rilevante;*
- *eventi indotti da grandi manifestazioni culturali, popolari, sportive, etc.*

In fase di analisi dei singoli rischi sono stati individuati gli elementi di peculiare importanza, tra cui la viabilità, le aree e le strutture di emergenza. Successivamente si sono definiti i relativi modelli di intervento, nell'ambito dei quali restano individuati tutti i soggetti responsabili, ai vari livelli, della struttura di comando. Per questi ultimi si definiscono i compiti, le responsabilità le modalità di comunicazione interna e con gli enti sovra-ordinati.

In fase valutazione dei singoli rischi, laddove necessario, sono stati definiti specifici modelli, con l'individuazione di soluzioni organizzative e procedurali *ad hoc*.

Le sezioni CONTESTO FISICO, TECNOLOGICO E SOCIO-ECONOMICO e FORMAZIONE E INFORMAZIONE non riscontrando peculiarità operative tali da giustificare l'esame congiunto, vengono trattate indipendentemente dalla tipologia di rischio.

Gli allegati sono stati concepiti in modo tale da fornire agevolmente ai singoli attori tutti i documenti e le schede operative necessari in caso di emergenza.

4 VALIDITÀ E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

L'efficacia del PPCC si fonda sull'attenta valutazione dei rischi e sull'effettiva disponibilità delle risorse, umane e materiali, da coinvolgere in caso di emergenza; ne deriva, quindi, la necessità di procedere con predeterminata cadenza al suo aggiornamento.

Gli elementi maggiormente suscettibili di integrazioni e aggiornamenti sono i seguenti:

1. *normativa nazionale e regionale;*
2. *elenchi delle risorse umane e materiali a disposizione del comune;*
3. *elenco delle persone fragili (portatrici di handicap o non autosufficienti);*
4. *nominativi e recapiti telefonici dei componenti del COC;*
5. *aree e strutture di emergenza;*
6. *rubrica telefonica;*
7. *nuove associazioni di volontariato.*

Il Comune dovrà recepire ognuna delle variazioni ritenute significative, al fine di continuare a garantire l'efficacia del PPCC. Dovrà provvedere, inoltre, alla sua verifica e aggiornamento periodico, nonché alla sua approvazione con deliberazione consiliare.

Copia del PPCC aggiornato dovrà essere trasmessa alla Regione e alla Prefettura-Ufficio territoriale del Governo nei 15 giorni successivi alla delibera di approvazione.

Si assume, salvo diversa deliberazione, che tali elementi vengano sottoposti a revisione e aggiornamento entro il 30 settembre di ogni anno.



SEZIONE 1

Contesto normativo, competenze e procedure



5 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

5.1 Quadro storico

Il testo normativo fondamentale in materia di protezione civile attualmente in vigore in Italia è la **Legge n. 100 del 12.07.2012** che va a modificare e integrare la **Legge n. 225 del 24.02.1992**, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, così definito all'art. 1, comma 1:

«È istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi».

Fino al 1970 l'Italia non ha avuto una normativa organica di PC. Lo Stato si limitava a fronteggiare le calamità, quando queste si verificavano, avendo come riferimento il Ministro dei Lavori Pubblici a livello nazionale e il Prefetto a livello locale. Gli interventi, finalizzati essenzialmente al soccorso, risultavano caratterizzati da attività centralizzate e prive di specifica specializzazione.

Le prime norme (**Legge n. 996 dell' 8 dicembre 1970 e il suo regolamento d'attuazione, il D.P.R. n.66 del 6 febbraio 1981**) trasferirono la responsabilità per gli interventi di PC al Ministro dell'Interno, tramite la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, riconoscendo al Prefetto il ruolo di organo di PC a livello provinciale. Questi si avvaleva del Sindaco, quale ufficiale di governo, a livello locale. Nessun indirizzo di programmazione veniva fornito: per le citate autorità l'emergenza rappresentava un compito aggiuntivo, da cui non potevano prescindere quando si manifestava una calamità, ma per il quale non erano preparati.

Qualche timido accenno alla prevenzione dei rischi come attività di PC veniva introdotto e venivano menzionate le Regioni e le Province con il ruolo marginale di componenti dei Comitati Regionali di PC, ma null'altro veniva specificato.

Dopo le gravi emergenze verificatesi in Italia negli anni '70 e '80, che evidenziarono la carenza assoluta di prevenzione, problemi di coordinamento e bisogno di strutture specializzate, si procedette all'istituzione di due organi specializzati, il Ministro (senza portafoglio) per il Coordinamento della Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si sovrapposero, senza sostituirli, al Ministro dell'Interno e alla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.

Ciò determinò una dualità di poteri: da un lato il Ministro dell'Interno e la Direzione Generale della PC e dei Servizi Antincendi, sempre più spogliati di autorità ma capaci di fornire servizi d'emergenza attraverso la rete periferica dei Prefetti, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato e le altre Forze dell'Ordine, dall'altro il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile per i quali la situazione era esattamente opposta. Da ciò nacque l'esigenza di una legge di riforma organica del settore.

Con la **Legge n. 225/92** si effettua il classico salto di qualità nel determinare e descrivere le attività riconducibili alla PC: l'art. 3 include tra le attività di PC la previsione e la prevenzione dei rischi, nonché la risistemazione del territorio dopo l'evento che ne ha determinato il sovvertimento, e prescrive che le attività stesse si armonizzino con i programmi di tutela e risanamento del territorio. La PC non è più, quindi, solo attività di soccorso, ma le viene demandato il compito di disciplinare processi complessi attraverso quattro attività:



- **PREVISIONE:** attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- **PREVENZIONE:** attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
- **SOCCORSO:** attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza;
- **SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA:** attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

L'intero sistema di PC fa riferimento al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Prefetto e al Sindaco quali, rispettivamente, autorità nazionale, provinciale e comunale di PC. Un ruolo specifico di previsione, di prevenzione e di ricostruzione è assegnato anche alle Regioni e alle Province.

A completamento dei soggetti del sistema di PC, la legge elenca le strutture operative e prevede che di esse facciano parte tutti gli organismi pubblici e privati presenti sul territorio nazionale i quali, beninteso, nel partecipare alle attività di PC, mantengono la loro autonomia organizzativa e operativa e agiscono secondo il loro ordinamento e le specifiche competenze.

Ulteriori modifiche sono state introdotte dalle cosiddette leggi Bassanini, e in particolare dalla **Legge Delega n. 59 del 15 marzo 1997, con i relativi D.Lvi n.112 del 31 marzo 1998, e n. 300 del 30 luglio 1999**. Queste ultime norme, sostanzialmente, hanno inquadrato la protezione civile come una materia inerente al territorio e l'ambiente, attribuendo la competenza primaria alle Regioni e agli enti locali e lasciando allo Stato solo una serie determinati di compiti di rilievo nazionale.

Ultime novità in termini di modifica del quadro normativo sono state introdotte dal **D.Lvo n. 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001**. Tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile vengono assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC).

Il DNPC ha un ruolo primario **per la gestione delle emergenze nazionali**, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo. Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", **cioè di livello provinciale**, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", **cioè di livello locale**.

In tale contesto il **Prefetto**, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante nella gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la **Regione** assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita. Essa agisce su cinque fattori:

- **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori



urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;

- **prevenzione a breve – medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- **previsione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- **ritorno alla normalità**, predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la **Provincia** assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il **Sindaco** è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

*“La **Legge 100/2012**¹ modifica e integra la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio. Le attività della Protezione Civile vengono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla Legge 225/1992, dirette principalmente a fronteggiare le calamità e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze, Viene, inoltre, ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale. Essa - tra gli altri - definisce alcuni temi chiave per tutto il sistema: la classificazione degli eventi calamitosi, le attività di protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza e il potere d'ordinanza. In questo senso, essa ridefinisce la prima fase dell'emergenza, ponendo l'accento sul “fattore tempo”. Viene specificato che i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità (eventi di tipo “C”) vanno utilizzati per interventi temporali limitati e predefiniti: la durata dello stato di emergenza di regola non può superare i 90 giorni, con possibilità di proroga per altri 60 giorni*. Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche “nell'imminenza” e non solo “al verificarsi” dell'evento calamitoso e prevede, da subito l'individuazione dell'amministrazione competente in via ordinaria che prosegue le attività, una volta scaduto lo stato di emergenza. Le ordinanze di protezione civile necessarie alla realizzazione degli interventi per contrastare e superare l'emergenza sono di norma emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile e non più dal Presidente del Consiglio dei Ministri e i loro “ambiti di interesse”, per la prima volta, sono definiti dalla legge. Le ordinanze emanate entro trenta giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza sono immediatamente efficaci, mentre quelle successive richiedono il concerto*

¹ <http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/storia/legge-100-del-2012>



del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Viene così annullata la norma della **Legge n.10 del 26 febbraio 2011**, che introduceva il controllo preventivo del Ministero dell'Economia per quelle ordinanze che prevedevano lo stanziamento o l'impiego di denaro, rallentando di fatto l'entrata in vigore di provvedimenti considerati urgenti e rendendo macchinoso il coordinamento degli interventi, con il rischio di svuotare così "l'operatività" di tutto il sistema di protezione civile.

La **Legge 100/2012** introduceva altre importanti modifiche alla legge 225/1992 relative al reperimento delle risorse per fronteggiare l'emergenza. Precedentemente si stabiliva che fossero le Regioni a individuare nei propri bilanci i fondi necessari, facendo ricorso anche a tassazioni aggiuntive, fino all'aumento dell'imposta regionale sulla benzina. Una successiva sentenza della Corte Costituzionale (la n. 22 del 16 febbraio 2012) aveva già dichiarato illegittimo questo passaggio della legge 10/2011.

La Legge 100/2012 ha infine chiarito che lo stato di emergenza viene finanziato con il Fondo nazionale di protezione civile, la cui dotazione è determinata annualmente dalla legge di stabilità. Il Fondo può essere reintegrato anche con entrate derivanti dall'aumento delle accise sulla benzina.

Altri passaggi significativi della legge 100/2012 riguardano le attività di protezione civile. Accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi" e di "soccorso delle popolazioni" viene meglio specificato il concetto di "superamento dell'emergenza", cui si associa ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta al "contrasto dell'emergenza" e alla "mitigazione del rischio" connessa con gli eventi calamitosi.

Le attività di prevenzione vengono esplicitate e per la prima volta si parla chiaramente di allertamento, pianificazione d'emergenza, formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile, informazione della popolazione, applicazione della normativa tecnica e di esercitazioni. Il sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico viene inquadrato in maniera organica, riprendendo così i vari provvedimenti che negli anni hanno disciplinato le attività di allertamento ai fini di protezione civile.

La L.100/2012 ribadisce poi il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Una novità importante riguarda, inoltre, i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati.

Altre questioni toccate dalla legge 100/2012 che non modificano direttamente la legge 225/1992 riguardano la proprietà della flotta aerea antincendio dello Stato - che passa dal Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio) al Dipartimento dei Vigili del Fuoco (Ministero dell'Interno) - e i grandi eventi, per i quali vengono definiti alcuni dettagli relativi alle ultime gestioni commissariali, dopo che la **legge n. 27 del 24 marzo 2012** aveva già stabilito non competessero più alla protezione civile.

Un anno dopo, la **Legge 119 del 15 ottobre 2013** modifica nuovamente la legge 225/1992 intervenendo sulla durata dello stato di emergenza, sugli ambiti di intervento delle ordinanze di protezione civile e sulla definizione delle risorse necessarie a far fronte alle emergenze. In particolare, la legge 119/2013 stabilisce che la durata dello stato di emergenza non può superare i 180 giorni e



può essere prorogato fino a ulteriori 180 giorni. L'amministrazione competente in via ordinaria allo scadere dello stato dell'emergenza viene individuata non più nella deliberazione dello stato di emergenza del Consiglio dei Ministri, ma nell'ordinanza di subentro che viene emanata allo scadere dello stato di emergenza.

Il Fondo da cui vengono attinte le risorse per fronteggiare le emergenze è definito “Fondo per le emergenze nazionali” e sostituisce il “Fondo nazionale di protezione civile”. Le risorse finanziarie da destinare agli interventi per l'emergenza - in particolare quelle destinate alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione - sono definite nella delibera con cui è dichiarato lo stato di emergenza, nell'attesa della ricognizione dei fabbisogni effettivi che farà il Commissario delegato. Se le risorse non sono sufficienti possono essere integrate con un'ulteriore delibera del Consiglio dei Ministri.”

Sul piano delle diverse tipologie di rischio si segnalano il D.Lvo n. 3346 del 17.08.1999, relativo al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi alla produzione, uso e manipolazione di determinate sostanze pericolose, la Legge n. 267 del 3.08.1998 e il D.P.C.M. 24.05.2001, inerenti il rischio idrogeologico, e la Legge n. 64 del 02-02-1974 e il D.M. 5 marzo 1984 inerenti il rischio sismico.

Altri strumenti legislativi di particolare rilevanza in materia di protezione civile sono la L. 266/91 e il DPR 194/01, riguardanti il volontariato, a cui peraltro fa peraltro specifico riferimento la normativa di base, il DLvo 267/2000 “*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali*”, il DLvo 112/98 e la L. 265/99.

5.2 Quadro di riferimento normativo

Si rimanda all'**Allegato N1** per l'elenco dei principali riferimenti normativi contemperati nella redazione del presente PPCC.



6 COMPETENZE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

6.1 Le competenze di indirizzo

L'**attività d'indirizzo normativo** compete:

- *al **Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)** per i livelli Nazionale, Regionale e locale;*
- *alla **Regione** per i livelli Regionale e locali.*

6.2 Le competenze di pianificazione

L'**attività di pianificazione**, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- *al **DNPC** per i piani nazionali;*
- *alle **Prefetture** e alle **Amministrazioni Provinciali**, per i piani di rilevanza provinciale;*
- *alle **Comunità Montane** per i piani intercomunali relativi alle aree montane;*
- *alle **Amministrazioni Comunali**, per i piani comunali ed intercomunali.*

6.3 Le competenze operative

L'**attività operativa**, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- *al **Sindaco** per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;*
- *al **Prefetto**, alla **Provincia** e alla **Regione** per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- *al **DNPC** e alla **Regione** per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.*



7 PROCEDURE D'EMERGENZA, RUOLO DEL SINDACO E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

7.1 Le procedure d'emergenza

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate prevedono che:

1. *alle emergenze classificabili fra gli eventi di pertinenza della Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;*
2. *nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento della Prefettura, della Provincia e della Regione, istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza;*
3. *qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti, tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso il DNPC.*

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura preposta alla sua gestione deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, alla Prefettura e alla Provincia e informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

7.2 Il ruolo del sindaco nelle situazioni d'emergenza

La normativa assegna al Sindaco un fondamentale ruolo in tutte le attività di protezione civile, quali **prevenzione**, **soccorso** e **superamento** dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria di tale figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile ed è responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado fronteggiare e gestire l'evento calamitoso.

Al Sindaco si riferiscono doveri che comprendono:

- *l'organizzazione di una struttura operativa comunale, formata da dipendenti comunali, volontari, imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;*
- *l'attivazione, anche attraverso il Volontariato, dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *l'adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e l'attivazione opportuni sistemi di allerta;*
- *il provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio, specie alla presenza di comunicazioni di allerta ufficiali, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;*
- *la reperibilità finalizzata, in via prioritaria, alla ricezione di comunicazioni di allerta;*
- *l'individuazione di siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione*



esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

7.3 Il COC

Tali compiti vengono assegnati all'ufficio di Ufficio di Protezione Civile (UPC) che, in caso di emergenza diventa **COC (Centro Operativo Comunale)**.

Il sistema appena descritto si basa concretamente sul contributo assicurato dalle “Funzioni di supporto”, cui fa riferimento il METODO AUGUSTUS, e da una puntuale e semplice modulistica, predisposta sia per la razionale raccolta dei dati che per la gestione delle attività in fase di emergenza.

7.4 Obiettivi strategici e operativi del piano di protezione civile

Il piano di protezione civile comprende attività coordinate e procedure predisposte per fronteggiare un evento calamitoso che interessi il territorio comunale, tanto prevedibile quanto non, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il piano di gestione delle emergenze è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- *conoscenza della vulnerabilità del territorio;*
- *organizzazione della gestione operativa in fase di emergenza, fino al suo superamento;*
- *formazione e istruzione del personale coinvolto nella gestione dell'evento.*

Esso risponde, quindi, alle domande riguardanti

1. *gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;*
2. *le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati, in conseguenza di tali eventi;*
3. *l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento calamitoso, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;*
4. *il personale cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.*

A tal fine, sulla base della stima verosimile della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree e popolazione coinvolgibili, beni e strutture danneggiabili), sono stati definiti gli scenari di rischio relativi all'evento atteso.

Il piano, quindi, è uno strumento di lavoro tarato su uno scenario verosimile, costruito sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare e integrare, non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione.



SEZIONE 2

Contesto territoriale



8 ANALISI DEL CONTESTO FISICO, TECNOLOGICO E SOCIO ECONOMICO

8.1 Tabella di sintesi del Comune di Recale

SEDE MUNICIPIO	P.za D. Vestini,3
E-MAIL	comunerecale@pec.it
WEB	www.comune.recale.it
TEL	0823. 46.10.11
CAP	81020
PREFISSO	0823
CODICE ISTAT	061067
CODICE CATASTALE	H210
COORDINATE	Lat. 41°3'21"96 N – Long. 14°18'17"64 E;
SUPERFICIE	3.22 [km ²]
ALTITUDINE	35 – 55 [m] s.l.m.m.
CONFINI AMMINISTRATIVI	Il territorio comunale confina a - NORD con i comuni di Casagiove e Caserta; - OVEST con il comune di San Nicola la Strada - EST con i comuni di Portico di Caserta, Casapulla e Macerata Campania - SUD con il comune di Capodrise
ABITANTI	7.820 abitanti (dato al 31/12/2019 – fonte ISTAT)
DISTINTI PER SESSO	M 3.913; F 3.854 (dato al 31/12/2019 – fonte ISTAT)
NUMERO FAMIGLIE	2.932 riferito all'anno 2017
DATI CLIMATICI	Zona climatica C. Temperature min/max annue: [-1,00/30,00] °C Valor medio annuo 15,5 [°C] (C.N.R. 1991)
IDROGRAFIA	Sul territorio comunale non insiste alcun elemento idrografico, né del reticolo maggiore, né di quello minore.
COLTURE E VEGETAZIONE	- Mais - Tabacco - Seminativi - Alberi da frutta

8.2 Descrizione generale

Il comune di Recale occupa una superficie di 3,22 km², si situa nel territorio di Terra di Lavoro, nella porzione centrorientale della Piana Campana, pochi km a nord del medio corso dei Regi Lagni.



L'area confina amministrativamente a nord con i Comuni di Caserta e Casagiove, a ovest con Casapulla, Portico di Caserta e Macerata Campania, a est con San Nicola la Strada e a sud con Capodrise.

Dal punto di vista geo-morfologico, si tratta di un paesaggio totalmente sub-pianeggiante, con quote altimetriche comprese tra 55 – 56 [m], in corrispondenza del tratto dell'Autostrada del Sole (A1) a nord-est, e 32 – 33 [m], in corrispondenza della Masseria Gravante a sud-ovest.

Nucleo abitativo al centro di una estesa conurbazione allineata lungo al direttrice est-ovest, tra Capua e Maddaloni, il tessuto urbano di Recale presenta tratti economici ed urbanistici in gran parte condizionati dalla vicinanza al capoluogo di provincia – Caserta – di cui, con i comuni confinanti, costituisce l'*hinterland*. L'attività economica è basata prevalentemente sul terziario.

Il confine comunale è definito a nord- nord ovest dalla linea ferroviaria, che serve la relativa stazione ubicata lungo la tratta Caserta-Napoli (via Aversa), e a nord – nord est dall'Autostrada del Sole (autostrada A1).

Il territorio comunale può, sulla base dei caratteri insediativi, essere suddiviso nei seguenti ambiti:

- a) **centro storico**: caratterizzato da un tessuto urbano denso e consolidato, caratterizzato da edifici, chiese e palazzi di modesta manifattura locale, cui sono legati gli avvenimenti del passato che hanno caratterizzato la vita socio-culturale della cittadina.
- b) **aree periferiche**: caratterizzate da abitazioni recenti in c.a., distribuite su di un tessuto definito dagli strumenti urbanistici vigenti: in queste aree sono localizzate importanti infrastrutture scolastiche e sportive.
- c) **aree agricole** e/o di espansione, localizzate lungo i settori est (al confine con l'A1), sud (in prossimità del Cimitero Comunale) ed ovest, oltre la linea ferroviaria.

Il comune appartiene all'Autorità di Bacino nord Occidentale della Regione Campania.

8.3 Inquadramento geologico e geomorfologico

Ci si riferisce di seguito a quanto riportato nella "Relazione Geologica" redatta nell'ambito del progetto di "Microzonazione sismica", realizzato dal Comune di Recale, a cui si rimanda per i dettagli.

8.3.1 CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Foglio Geologico in scala 1:100.000 n° 172 della Carta Geologica d'Italia [...];
- Tavola n°16 (Quadrante 172-II) riferita al rilievo fotogrammetrico pubblicato nel 1987 alla scala 1: 25.000 della Carta Programmatica Regionale [...].

8.3.2 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA ²

"Il territorio comunale ricade nel settore nord-orientale dell'unità morfologica della Piana Campana, nell'area di bonifica del Fiume Volturno - Regi Lagni ed è caratterizzato dalla presenza di litotipi associati alle facies sedimentarie ed alle vulcaniti collegate con le attività del Vulcano di Roccamonfina prima, e dei Campi Flegrei/Vesuvio poi. Essi riempiono una paleofossa individuata strutturalmente da un graben a forma all'incirca quadrilatera [...]. Ciascuno dei lati di detta figura

² Relazione Geologica redatta nell'ambito del progetto di "Microzonazione sismica" del Comune di Recale.



rappresenta l'emergenza di una faglia. In particolare la zona è delimitata a nord ovest dall'apparato vulcanico di Roccamonfina e dal Monte Massico, a sud est dai Campi Flegrei e dal Somma Vesuvio, a nord est dai Massicci carbonatici di Pignataro Maggiore e di Monte Tifata e a sud ovest dal Mar Tirreno. **La zona in cui è localizzato il territorio comunale è sub-pianeggiante, con pendenze orientabili verso sud-est e priva di qualsivoglia segno di disequilibrio passato in atto o potenziale, riferibile a processi morfo-evolutivi a rapido decorso.** Dall'esame della cartografia esistente e dallo studio del rilievo aerofotogrammetrico, la morfologia dell'area comunale si presenta all'incirca pianeggiante con quote altimetriche variabili da 32/33 metri a sud-ovest (Masseria Gravante), a 55/56 metri sul livello medio del mare in corrispondenza dell'autostrada del sole (A1) verso nord-est. Modesti sono i valori di pendenza che non superano mai il 2-3 %, sicché, per fatti puramente morfologici si contragga del territorio l'idea della stabilità, evidenziata dall'assenza di segni morfologici particolari, dai quali derivare cause per processi a rapida evoluzione."

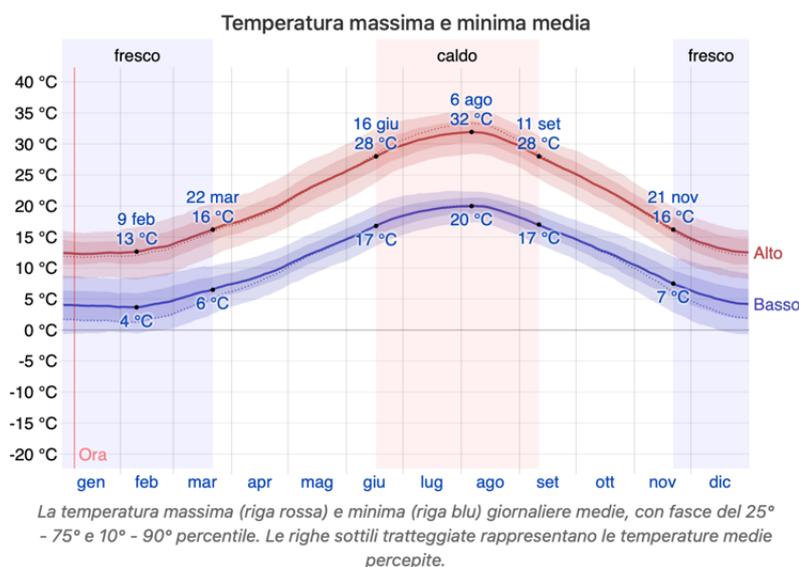
8.4 Inquadramento climatico

La classificazione del clima è CSA³, secondo la scala Köppen e Geiger.

8.4.1 TEMPERATURA

La stagione calda dura circa 3 mesi, dal 16 giugno all' 11 settembre, con una temperatura giornaliera massima di oltre 28 [°C]. Il giorno più caldo dell'anno è, statisticamente, il 6 agosto, con una temperatura massima di 32 [°C] e minima di 20 [°C].

La stagione fresca dura quattro mesi, dal 21 novembre a 22 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 16 [°C]. Il giorno più freddo dell'anno è il 9 febbraio, con una temperatura minima media di 4 [°C] e massima di 13 [°C].



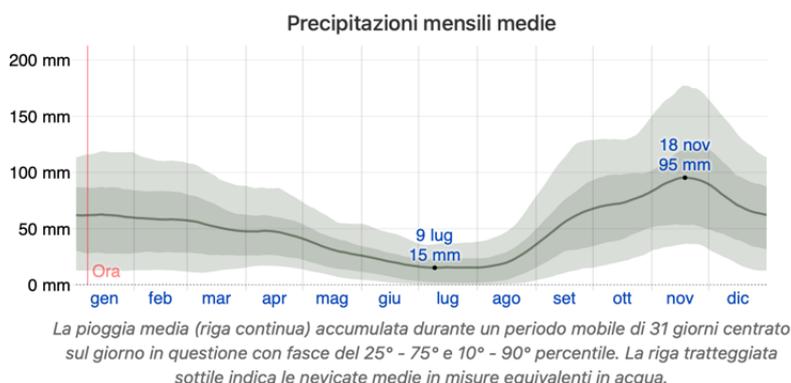
³ C = temperato – caldo piovoso; S = stagione secca nel trimestre caldo; A = temperatura media del mese più caldo superiore a 22 °C



8.4.2 PRECIPITAZIONI

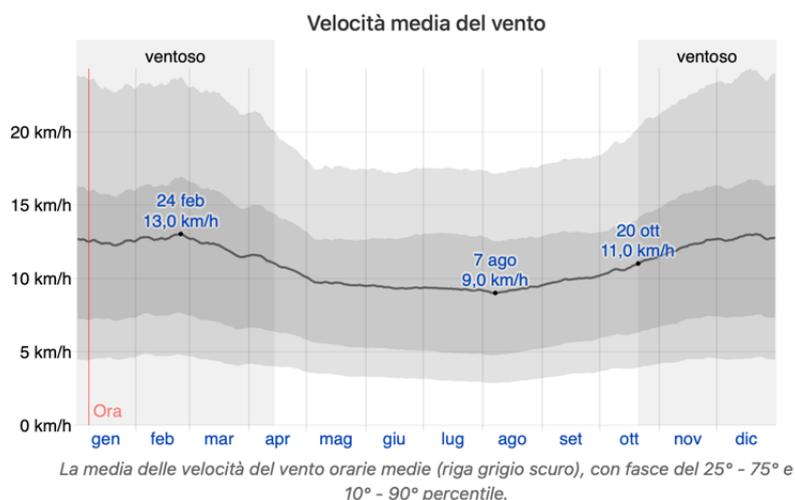
La stagione più piovosa dura all'incirca 8 mesi, dal 16 settembre al 2 maggio, con una probabilità di oltre il 22% che un dato giorno sia piovoso. La probabilità di un giorno piovoso è al massimo il 35% il 20 novembre.

La stagione più asciutta dura circa 5 mesi, dal 2 maggio al 16 settembre. Le precipitazioni medie mensili vanno da un massimo di 95 [mm] di novembre a un minimo di 15 [mm] attorno al 9 luglio.



8.4.3 VENTO

La velocità oraria media del vento subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno, al pari della direzione. Il periodo più ventoso dura circa 6 mesi, da ottobre ad aprile, con valori medi di oltre 11 [km/h]. Il periodo dell'anno più calmo dura circa sei mesi, e va da aprile a ottobre. Il vento spira prevalentemente da ovest per circa 9 mesi all'anno, da gennaio a ottobre, e da est per la restante parte.



La **zona climatica** per il territorio di Recale, assegnata con DPR n. 412 del 26 agosto 1993 e s.m.i.



risulta essere la “C” e il numero di Gradi Giorno è pari a 918.

8.5 Infrastruttura viaria

8.5.1 FERROVIA

La direttrice ferroviaria delimita il territorio comunale sul versante nord – nord ovest e si interseca a nord con il tracciato autostradale. Quest’ultimo delimita il territorio sul versante nord – nord est. La sola stazione presente, ubicata lungo la tratta Caserta-Napoli (Via Aversa), mette in comunicazione il comune con Caserta, capoluogo di provincia, e con i centri di Aversa, Casoria-Afragola e Napoli.

8.5.2 RETE STRADALE

Parte delle dotazioni infrastrutturali del comune di Recale originano dall’antico reticolo stradale che serviva il locale asse dell’Appia Antica.

La **viabilità urbana** è costituita da tratti di minore importanza, attraverso cui si realizzano i collegamenti interni, e da ulteriori tratti che collegano Recale ai comuni limitrofi.

La **rete stradale extra-urbana** comprende due assi principali: via F. Mastroianni – v.le degli Atleti a est, e la circumvallazione via Roma – via M. Gadola a nord, nord - est.

L’autostrada più vicina è l’A1 Napoli-Roma.

Le infrastrutture di **connessione** sono costituite dalla viabilità urbana principale, necessaria per l’accesso alle aree di emergenza, distribuita prevalentemente all’interno del centro storico e delle aree periferiche. Le infrastrutture di **accessibilità** sono costituite soprattutto dalla viabilità extra-urbana, in parte di recente realizzazione.

Per i dettagli si rimanda agli allegati grafici “G1 – Carta dei confini comunali e della viabilità comunale” e “G2 – Carta della viabilità di connessione e di accesso”.

8.5.3 AEROPORTI

- *Aeroporto militare più vicino: Grazzanise (CE).*
- *Aeroporto civile più vicino: Capodichino (NA).*

8.6 Servizi tecnologici

I principali servizi tecnologici presenti sul territorio comunale comprendono

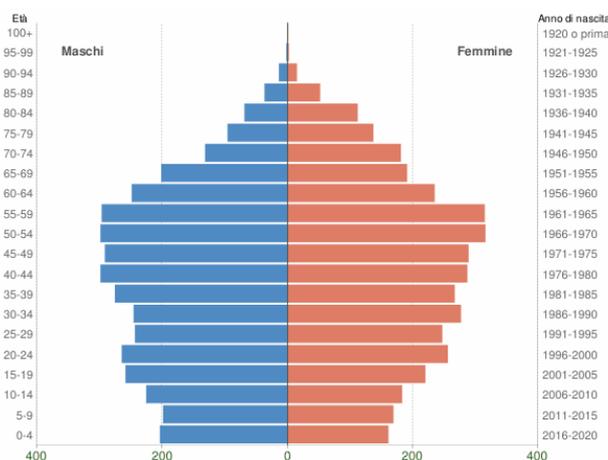
- *rete elettrica.*
- *servizio acquedotto – fognature.*
- *rete telefonica.*
- *rete gas.*
- *servizio di nettezza urbana.*

8.7 Dati demografici

La popolazione residente nel comune di Recale è pari a 7.820 individui (censimento del 31 di ottobre 2019). Di seguito si riporta l’andamento demografico della popolazione residente dal 2001 al 2019, basato su statistiche e dati rilevati da ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Recale per età e sesso al 31 dicembre 2019. I dati per stato civile non sono al momento disponibili. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).



La struttura per età della popolazione mostra un carattere marcatamente “regressivo” (risulta preponderante la fascia di età compresa tra i 15 e i 65 anni). Gli indicatori demografici mostrano una popolazione che invecchia progressivamente (si osserva il progressivo aumento degli indici di vecchiaia, di ricambio e di struttura della popolazione attiva).





Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2016	91,3	43,6	81,4	101,6	19,2	11,3	8,4
2017	94,7	43,5	87,5	103,8	19,9	10,9	8,5
2018	98,7	44,3	91,2	107,6	20,0	7,3	6,0
2019	103,4	43,8	99,6	112,4	19,3	10,3	7,7
2020	108,8	43,9	101,0	112,6	19,8	-	-

8.8 Patrimonio edilizio

Di seguito si riportano i dati relativi al patrimonio abitativo del Comune di Recale al 2011 (fonte ISTAT)

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	63.8	63.5	62.2
Superficie media delle abitazioni occupate	96.7	100.3	100.3
Età media del patrimonio abitativo recente	17	22.7	30.6
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	78.7	85.5
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	1.7	1.4

A tutto il 2005 sul territorio comunale erano presenti complessivamente 1008 edifici, dei quali solo 971 effettivamente utilizzati. Di questi ultimi, 935 sono adibiti a edilizia residenziale, 36 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Degli edifici adibiti a edilizia residenziale, 501 sono stati costruiti in muratura portante, 150 in cemento armato e 284 utilizzando altri materiali, 422 sono in ottimo stato, 375 in buono stato, 125 in uno stato mediocre e 13 in uno stato pessimo. Nelle due successive tabelle gli edifici ad uso residenziale di Recale vengono classificati per data di costruzione e per numero di piani

Gli edifici a Recale per data di costruzione

Date	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
Edifici	79	87	123	205	246	96	64	13	22

Gli edifici a Recale per numero di piani

Numero di piani	Uno	Due	Tre	Quattro o più
Edifici	61	428	336	110



8.9 Istituti di deposito e credito finanziario, presidi sanitari, strutture pubbliche e di culto presenti sul territorio comunale

Di seguito si riporta l'elenco degli Istituti di deposito e di credito finanziario, dei presidi sanitari, delle strutture pubbliche e di culto rilevanti, presenti sul territorio comunale

Istituti di deposito e credito finanziario	- Ufficio Postale Poste italiane – Via Gibuti, 7
Strutture di culto (Diocesi di Caserta)	- S. Maria Assunta – Via Municipio - SS. Salvatore – Via Salvatore
Farmacie	- Gadola Ovidio – via Roma, 23 - Farmacia Comunale – via Municipio 117
Scuola dell'infanzia	- Recale - Camposciello - Via Borsellino, s.n.c. - Baby Garden - Via Municipio, 21 - Piccoli Fans - Via Municipio, 146
Scuola primaria	- G. Falcone -Via Marconi - S. Pertini - Via Scorticatoio s.n.c.
Scuola secondaria di primo grado	- Giovanni XXIII – V.le Europa, 3
Casa comunale nuova	- P.za D. Vestini, 3
Casa comunale vecchia	- P.za G. Matteotti, 1
Struttura bocciofilo comunale	- Via E. Fermi, 2

8.10 Strutture sanitarie pubbliche, comunali e limitrofe

Di seguito si riporta l'elenco delle Strutture sanitarie pubbliche, comunali e limitrofe

Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano	- Via Ferdinando Palasciano, 81100 Caserta CE
Presidio Ospedaliero di Marcianise	- V.le Sossietta Scialla, 81025 Marcianise CE
Presidio Ospedaliero di Maddaloni - ASL Caserta	- Via Roma - 81024 Maddaloni (CE)

8.11 Rubrica telefonica numeri utili

Per la rubrica telefonica dei numeri utili si rimanda all'allegato "A5 – Scheda NU - Numeri Utili".



SEZIONE 3

Gestione delle emergenze



9 IL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

9.1 Struttura del PPCC

Nel presente **PPCC**, a partire dai **dati di base**, attraverso la definizione di **scenari di rischio**, si perviene alla definizione delle **modello di intervento** per la gestione e il superamento dell'emergenza.

9.2 I dati di base

La struttura dei dati di base contempera tutte quelle informazioni relative al territorio, alla distribuzione della popolazione e dei servizi, al rischio, alla pericolosità e alla vulnerabilità individuati, organizzate al fine della gestione e del superamento dell'emergenza.

Sono stati ricavati dai programmi di prevenzione e previsione realizzati dai gruppi nazionali di ricerca e dai servizi tecnici nazionali delle Province e delle Regioni. Essi sono stati preliminarmente organizzati in

- **informazioni generali sul territorio** (di cui alla presente relazione generale),
- **informazioni specifiche circa la tipologia di rischio e le risorse prontamente disponibili** (aree e strutture di emergenza, piano della viabilità alternativa, servizi di pronto intervento, uomini, materiali, mezzi e attrezzature).
- **indicatori di evento** (riguardano esclusivamente il rischio idraulico e idrogeologico da eventi pluviometrici estremi, e il rischio incendi).

9.3 Gli scenari di rischio

Gli **scenari di rischio** configurano, in relazione allo specifico rischio, sia il danno atteso che le modalità di intervento, la cui definizione contempera sia i dati di base che quelli specifici.

Per il Comune di Recale sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, i seguenti scenari di rischio:

1. *Allegato A1 - rischio sismico;*
2. *Allegato A2 - rischio idraulico e idrologico da evento pluviometrico estremo;*
3. *Allegato A3 – rischio incendio;*
4. *Allegato A4 - rischio neve.*

Conformemente alle disposizioni impartite dal DNPC, gli scenari di rischio ipotizzati prendono in considerazione il **massimo evento atteso** per intensità, estensione e livello di gravità delle sue conseguenze.

In aggiunta a quelli appena indicati, sono stati considerati ulteriori eventi calamitosi o, comunque, tali prefigurare situazioni d'emergenza, definibili come micro emergenze, generalmente non prevedibili, affrontabili con la procedura operativa d'emergenza descritta successivamente:

1. *emergenza sanitaria e veterinaria;*
2. *incidenti stradali con sversamento di sostanze pericolose;*
3. *incidente chimico-batterologico rilevante;*
4. *eventi indotti da eventi di massa (i.e.: manifestazioni culturali, sportive).*



9.4 Il modello d'intervento

Il modello d'intervento definisce i **soggetti**, le **competenze** e le **procedure operative** necessari all'organizzazione e all'attivazione delle **azioni finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza**.

In tale contesto, di fondamentale importanza risultano l'**informazione della popolazione e la formazione del personale addetto**, ossia l'informazione preventiva della popolazione residente circa le norme comportamentali e le procedure da adottare in caso di emergenza, e la preparazione degli attori chiamati a intervenire in tale circostanza.

9.5 Aree, strutture e viabilità di emergenza

9.5.1 AREE D'ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le **AT** sono rappresentate da aree di capacità ricettiva adeguata, non soggette a rischio e raggiungibili attraverso percorsi sicuri. In esse la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero. Si tratta generalmente di strutture scolastiche, parcheggi e spazi verdi facili da raggiungere con semplici itinerari. In tali aree sarà garantita la prima assistenza, in attesa dell'allestimento di aree idonee a tempi di permanenza più lunghi. La permanenza in tali aree può essere dell'ordine delle 24 [h]. Qualora le caratteristiche intrinseche delle AT prescelte risultino idonee ad accogliere per brevi periodi la popolazione, esse potranno svolgere anche la funzione di **AR**.

Sono segnalate in rosso sulla cartografia di supporto al presente piano, redatta in scala 1:5000.

1. *P.za D. Vestini;*
2. *P.za A. Moro;*
3. *P.zetta Nubifero;*
4. *P.zetta via Gibuti;*
5. *Parcheggio scuola elementare via Marconi;*
6. *P.zetta via Foscolo;*
7. *Area verde via G.B. Vico;*
8. *P.zetta via E. Toti;*
9. *Parcheggio stazione ferroviaria;*
10. *P.zetta via Roma, adiacente ferrovia.*
11. *P.zetta Padre Pio;*
12. *Parcheggio cimitero comunale;*
13. *P.zetta angolo via Municipio - via Scorticatoio;*
14. *Area verde attrezzato via Petrarca;*
15. *P.zetta via Toscanini;*
16. *Area sportiva comunale;*
17. *Area "la Pietà" via Paolo VI.*

9.5.1 AREE DI AMMASSAMENTO (AM)

Le **AM** sono Luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione.



Sono segnalate in ciano sulla cartografia di supporto al presente piano, redatta in scala 1:5000.

1. *Area Leonetti, prospiciente v.le dei Pini.*

9.5.2 STRUTTURE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le **AR** sono luoghi e strutture idonei, per ampiezza e dotazione dei servizi, ad accogliere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni per brevi periodi (qualche giorno o alcune settimane). Possono ospitare strutture amovibili di ricovero, quali tende, container, prefabbricati leggeri. La permanenza in queste aree e strutture è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o alla sistemazione in abitazioni e/o strutture turistiche a tal fine convenzionate. Possono coincidere con le AT qualora queste ultime risultino in possesso degli specifici requisiti.

Sono segnalate in ciano e in giallo nelle rispettiva cartografie di supporto al presente piano, redatte in scala 1:5000.

1. *Casa comunale Vecchia;*
2. *Scuola media Giovanni XXIII;*
3. *Scuola elementare via Marconi;*
4. *Scuola elementare via Scorticatoio;*
5. *Scuola materna via Foscolo;*
6. *Scuola materna v.le dei Pini;*
7. *Struttura bocciofilo comunale Area sportiva comunale;*
8. *Chiesa di S. Maria dell'Assunta;*
9. *Chiesa di SS. Salvatore;*
10. *Area PIP v.le degli Atleti (tendopoli)*

9.5.3 CANCELLI

I **cancelli** sono rappresentati da specifici punti ubicati sulla viabilità di emergenza in corrispondenza dei quali il personale di vigilanza (volontari e forze di Polizia) realizza il filtro necessario a garantire:

- *la sicurezza della popolazione;*
- *la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.*

Essi sono necessari

1. *a regolare/impedire il traffico veicolare in ingresso alle aree colpite dall'evento calamitoso, al fine di mitigare l'occorrenza di situazioni di rischio e d'intralcio alle operazioni di soccorso;*
2. *a garantire l'accesso in sicurezza dei soccorsi alle aree colpite: ai soccorritori può essere, quindi, consentito il transito attraverso punti prestabiliti, preclusi alla popolazione, e in stretta collaborazione col personale di vigilanza.*

9.6 Soggetti e competenze preposti alla gestione delle emergenze

Il Sindaco, durante la gestione dell'emergenza, secondo quanto previsto dal *Metodo Augustus*, si avvale di un **Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile e Coordinatore del COC (RUPC)** e dei **responsabili delle Funzioni di Supporto (FS)** che, pertanto, risultano essere parte integrante della struttura di coordinamento del COC



Il MODELLO D'INTERVENTO prevede le seguenti macro-fasi:

1. *L'attivazione del C.O.C e l'immediata reperibilità dei responsabili delle FS;*
2. *l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H24;*
3. *il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi;*
4. *l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;*
5. *l'allertamento e l'informazione alla popolazione;*
6. *l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;*
7. *l'allestimento delle aree e strutture di ricovero per la popolazione.*

9.6.1 IL COC

- *Il COC (Centro Operativo Comunale) viene attivato dal Sindaco con specifico atto, allorquando vi sia la previsione di un evento calamitoso o in conseguenza dello stesso, e rimane operativo fino al suo completo superamento.*
- *Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali.*
- *Il COC opera in un luogo di coordinamento detto **Sala Operativa (SO)**, allestita in uno spazio della sede comunale, in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le relative decisioni per il suo superamento.*

9.6.2 IL RUPC

- *mantiene i contatti con il COC dei Comuni afferenti, con il COM, con il COP, con la Sala Operativa della Protezione Civile regionale, con la Prefettura e tutti gli altri uffici competenti;*
- *assicura che le FS mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e attivare in caso di emergenza;*
- *è in continuo contatto con l'Amministrazione, per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.*

9.6.3 LE FS

- *I **responsabili delle Funzioni di Supporto** vengono designati preventivamente per poter pianificare gli interventi da attuare in caso di evento calamitoso.*
- *Per ciascun responsabile vengono definite le attività di competenza e individuati uno o più delegati ai quali affidare precise mansioni da attuare sia durante l'emergenza che in situazioni ordinarie;*
- *I responsabili delle FS*
 - *prima dell'evento*
 - a. *raccoglieranno ed aggiorneranno tutte le informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati,*
 - b. *verificheranno la funzionalità delle procedure d'intervento,*
 - c. *promuoveranno attraverso esercitazioni, protocolli d'intesa e periodici incontri formativi e informativi, la collaborazione tra i vari organi e le Strutture di Protezione Civile;*
 - *durante l'evento*
 - a. *attueranno gli interventi assegnati dal piano di protezione civile nell'ambito delle proprie*



- competenze, utilizzando le schede di gestione dell'emergenza, riportate nell'allegato A5;*
- *a emergenza conclusa*
 - a. *cureranno il "ritorno di esperienza" con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore e del PPCC in generale.*

Di seguito si dettagliano le FS, le relative competenze e attività da implementare tanto in tempi ordinari che in emergenza. Esse sono rappresentate da:

1. *Funzione tecnico – scientifica e di pianificazione;*
2. *Sanità - assistenza sociale e veterinaria;*
3. *Volontariato;*
4. *Materiali e mezzi;*
5. *Servizi essenziali e attività scolastica;*
6. *Censimento danni a persone e cose;*
7. *Strutture operative locali - viabilità;*
8. *Telecomunicazioni;*
9. *Assistenza alla popolazione.*



9.6.3.1 Funzione tecnico scientifica e di pianificazione

1 – FUNZIONE TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE	
Responsabile	Dirigente Settore Protezione Civile
Ufficio di riferimento	Ufficio tecnico
Compiti	Supporto
Crea le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio. Si compone essenzialmente di tecnici e professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica, di esperienza pratica ed amministrativa.	<ul style="list-style-type: none">- Tecnici comunali, provinciali, regionali;- responsabili delle reti di monitoraggio locali;- unità operative dei gruppi nazionali;- uffici periferici dei servizi tecnici nazionali;- tecnici o professionisti locali.
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Elaborazione e aggiornamento costante degli scenari globali.- Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza.- Aggiornamento e integrazione del patrimonio cartografico del Comune.- Indicazioni per l'attività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio.- Individuazione di aree di accoglienza, ammassamento e ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree di fiere etc.)- Collaborazione con Istituti di ricerca e Università.- Rapporti con servizi tecnici e Ordini Professionali.- Organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio.	<ul style="list-style-type: none">- Individuazione delle priorità d'intervento sul territorio, finalizzate alla riduzione dei danni in coordinamento con tutte le FS.- Aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'evento, in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla SO.- Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, in coordinamento con la FS 7.- Predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione in collaborazione con la FS 7.



9.6.3.2 Sanità - assistenza sociale e veterinaria

2 – SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
Responsabile	Funzionario ASL o Assistente Sociale del Comune
Ufficio di riferimento	Ufficio Assistenza Sociale
Compiti	Supporto
Pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Attiva il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alle persone fragili, affette da determinate patologie a rischio (i.e.: cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici) o portatrici di handicap.	<ul style="list-style-type: none">- A.S.L- C.R.I.- Volontariato socio-sanitario
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Raccordo con le pianificazioni intraospedaliere.- Pianificazione e raccordo con le FS 3 e 9- Censimento e gestione dei posti letto.- Realizzazione di elenchi della popolazione fragile e dei portatori di handicap.- Predisposizione di protocolli procedurali per le urgenze mediche.- Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza.- Pianificazione veterinaria.	<ul style="list-style-type: none">- Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le FS 3 e 9, con la costituzione di squadre di soccorso per l'assistenza ai feriti, la ricerca dei dispersi e il recupero dei morti.- Allestimento di centri di primo soccorso nelle aree di protezione civile /aree di emergenza).- Assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita- Assistenza alla popolazione fragile e ai portatori di handicap.- Controllo sanitario (i.e.: controllo acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.).- Raccordo con l'A.S.L. per le attivazioni dei protocolli di salute e sicurezza.



9.6.3.3 Volontariato

3 – VOLONTARIATO	
Responsabile	Responsabile del Gruppo comunale di Volontariato
Ufficio di riferimento	Ufficio di Volontariato di Protezione Civile
Compiti	Supporto
I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre FS, offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità.	Associazioni comunali e locali.
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Istituzione di Gruppi Comunali di Volontariato ed equipaggiamento degli stessi.- Attività di sensibilizzazione ai temi della protezione civile.- Realizzazione di corsi di formazione, addestramento e aggiornamento dei volontari.- Organizzazione di esercitazione per volontari.- Raccordo con le altre FS (in particolare Sanità, Assistenza alla popolazione e Telecomunicazioni) per la pianificazione degli interventi in emergenza.- Realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.- Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato.- Collaborazione per l'attività di formazione e informazione.- Allestimento di un centro di radioamatori presso la SO.	<ul style="list-style-type: none">- Trasversale collaborazione con i responsabili di tutte le FS.- Pronto intervento per il soccorso alla popolazione, in coordinamento con le FS 2, 8 e 9.- Comunicazione in tempo reale ai responsabili delle altre FS delle risorse disponibili.- Allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la SO.



9.6.3.4 Materiali e mezzi

4 – MATERIALI E MEZZI	
Responsabile	Funzionario dei Servizi Tecnici
Ufficio di riferimento	Ufficio Tecnico
Compiti	Supporto
Aggiorna costantemente lo stato e il luogo di conservazione delle risorse disponibili (materiali, mezzi e attrezzature). Aggiorna e integra le risorse disponibili in relazione agli scenari di evento previsti, in special modo con riferimento ai mezzi e alle attrezzature indispensabili nelle prime 48 ore, ossia a quelle relative al movimento terra, alla movimentazione dei container e alla prima assistenza alla popolazione. Aggiorna costantemente la lista delle fonti di approvvigionamento.	Aziende pubbliche e private. Volontariato. CRI. Risorse della amministrazione comunale.
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Il censimento e la gestione delle risorse presenti nel territorio comunale per l'emergenza.- La creazione e l'aggiornamento periodico di un Data Base di tutte le risorse disponibili in collaborazione con le altre FS- La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri Enti, quali la Camera di Commercio.- La suddivisione del territorio in zone di competenza e l'organizzazione di prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali, oltre che di convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.- L'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti.- Le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi.	<ul style="list-style-type: none">- La raccolta delle risorse di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le FS.- La gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale di Volontariato.- L'organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti comunale, laddove presente.- L'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti.- La gestione dei mezzi impegnati.



9.6.3.5 Servizi essenziali e attività scolastica

5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	
Responsabile	Dirigente Settore Pubblica Istruzione
Ufficio di riferimento	Sala Operativa
Compiti	Supporto
Garantire il rapido ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, luce, energia elettrica, gas, smaltimento rifiuti) eventualmente interrotti dall'evento calamitoso. Garantire il rapido ripristino delle attività scolastiche.	Gestore rete elettrica. Gestore rete gas. Gestore rete idrica. Smaltimento rifiuti. Ditte di distribuzione carburante. Provveditorato agli studi.
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Monitora lo stato manutentivo dei servizi essenziali.- Verifica, con i referenti di ciascun servizio, la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento, e ne coordina l'eventuale supporto, d'intesa con la FS 7, al fine di creare una forza di risposta tempestiva ed efficace.- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate.- Cura e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete (energia elettrica, gas, acqua, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione).- Individua strutture alternative dove svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.- Promuove, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, iniziative per la scuola (progetto "scuola sicura").- Collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.	<ul style="list-style-type: none">- Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio al COC- Provvede all'allacciamento dei Servizi Essenziali nelle aree di emergenza, ossia in quelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile.- Verifica costantemente lo stato dei servizi preoccupandosi, in primo luogo, delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali e RSA).- Attiva le strutture individuate e opera per l'immediato ripristino delle attività scolastiche.



9.6.3.6 Censimento danni a persone e cose

6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
Responsabile	Dirigente Settore Urbanistica - Edilizia
Ufficio di riferimento	Ufficio Tecnico
Compiti	Supporto
Esegue il censimento dei danni alle persone e alle cose. Organizza e sintetizza i dati raccolti in schede riepilogative, da impiegare poi per l'organizzazione razionale degli interventi in emergenza.	Squadre di rilevamento (comuni, Provincia, Regione, VV.FF., gruppi e servizi tecnici nazionali).
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Aggiornamento periodico del censimento della popolazione, delle abitazioni e delle attività economiche, in collaborazione con gli Uffici competenti Comune e con le FS 2 e 3, con particolare attenzione al censimento delle persone fragili e portatrici di handicap.- Aggiornamento della modulistica per il rilevamento dei danni.- Predisposizione di elenchi di professionisti disponibili per le attività di rilevazione e perizia danni prodotti da una calamità.- Zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da una terna tra tecnici dell'U.T.C., dell'ex Genio Civile e dei VV.F., da volontari e professionisti del settore.- Predisposizione e aggiornamento di un'adeguata cartografia catastale.	<ul style="list-style-type: none">- Attiva e coordina le squadre per il censimento, suddivise per aree.- Censisce i danni alle persone, agli animali, al patrimonio immobiliare, alle attività produttive, alla agricoltura e alla zootecnica, ai beni culturali, alle infrastrutture, al patrimonio artistico e culturale.- Interviene su specifiche richieste da parte delle altre FS o dalla SO.



9.6.3.7 Strutture operative locali – viabilità

7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITA'	
Responsabile	Comandante Polizia Municipale
Ufficio di riferimento	Ufficio di Polizia Municipale
Compiti	Supporto
Predisporre, in collaborazione con la FS 1, il piano di viabilità in emergenza. Definisce, con tutte le strutture operative presenti sul territorio, un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone poi l'applicazione.	Volontariato V.V.F. Polizia di Stato Guardia di Finanza Carabinieri CRI
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Coordina la predisposizione delle aree di emergenza in collaborazione con la FS 1.- Coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative.- Cura la logistica delle strutture operative provenienti dall'esterno, in raccordo con le altre FS.- Predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche.- Si raccorda con la FS 3 per l'addestramento dei volontari.	<ul style="list-style-type: none">- Organizza le attività di notifica urgente delle Ordinanze.- Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia.- Delimita e controlla le aree a rischio, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici, anche secondo le indicazioni della FS 1.- Coordina la rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti.- Organizza il ripristino della viabilità principale.- Predisporre il controllo delle aree di emergenza.- Organizza le squadre per la sicurezza e l'anti-sciacallaggio.- Risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre FS e dalla SO.



9.6.3.8 Telecomunicazioni

8 - TELECOMUNICAZIONI	
Responsabile	Esperto in telecomunicazioni
Ufficio di riferimento	Sala Operativa
Compiti	Supporto
Garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.	<ul style="list-style-type: none">- Società di telecomunicazioni.- Volontariato.- Esperti di settore.
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza.- Mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, e coordina il servizio radio comunale con i volontari radio amatori ed effettua prove di collegamento costanti fra i Comuni.- Monitora lo stato manutentivo dei servizi a rete.	<ul style="list-style-type: none">- Attiva la rete di comunicazione alternativa.- Provvede all'allacciamento del servizio nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile.- Verifica costantemente lo stato dei servizi preoccupandosi, in primo luogo, delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali e RSA).- Si coordina con la FS 3.



9.6.3.9 Assistenza alla popolazione

9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile	Vice Sindaco
Ufficio di riferimento	Sala Operativa
Compiti	Supporto
Organizzare la raccolta e la distribuzione dei generi di prima necessità. Organizzare la realizzazione di mense e cucine di campo. Provvedere alla realizzazione di posti letto per gli sfollati e gli operatori.	Assessorati competenti (comunali, provinciali, regionali) Volontariato socio-sanitario
Attività in tempo normale	Attività in Emergenza
<ul style="list-style-type: none">- Raccoglie e aggiorna i dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con le FS 4 e 8.- Studia le <i>best practices</i> nell'allestimento delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.- Controlla periodicamente l'entità e lo stato dei mezzi a disposizione.	<ul style="list-style-type: none">- Censisce gli sfollati.- Organizza e gestisce la mensa per gli sfollati.- Gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la FS 3.- Raccoglie generi alimentari e di conforto in arrivo e ne organizza la distribuzione in collaborazione con la FS 4.- Dispone, di concerto con l'Ufficio Economato e la FS 4, l'acquisto di beni e servizi per la popolazione.- Fornisce attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le FS 2 e 3.- Si adopera per risolvere particolari casi in raccordo con le altre FS.



10 PROCEDURA OPERATIVA IN EMERGENZA

10.1 Premessa

Sono previste due fasi: una di **PRE-EMERGENZA** e un'altra di **EMERGENZA**.

Per rischi non prevedibili il modello d'intervento non prevede la fase di pre - emergenza ma attinge direttamente da quella di emergenza.

Di seguito si descrivono le attività previste in **fase di emergenza**, rinviando ai capitoli dedicati agli specifici rischi la descrizione di quelle proprie della fase di pre - emergenza.

10.2 Fase di pre - emergenza

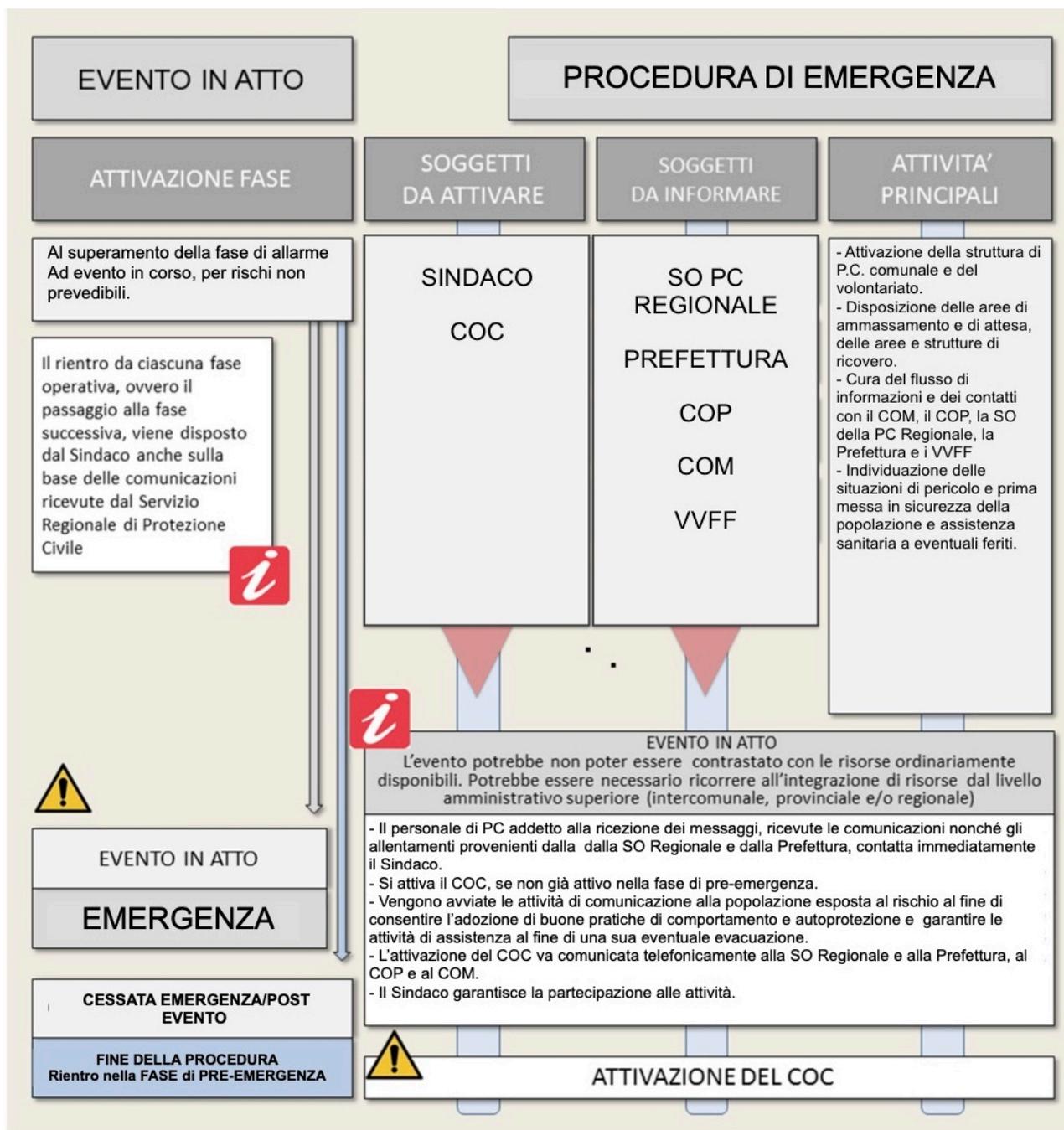
La prevedibilità di alcuni eventi ne consente di seguire l'evoluzione fin dalle prime manifestazioni e, quindi, di organizzare preventivamente gli interventi atti a fronteggiare l'eventuale fase di emergenza.

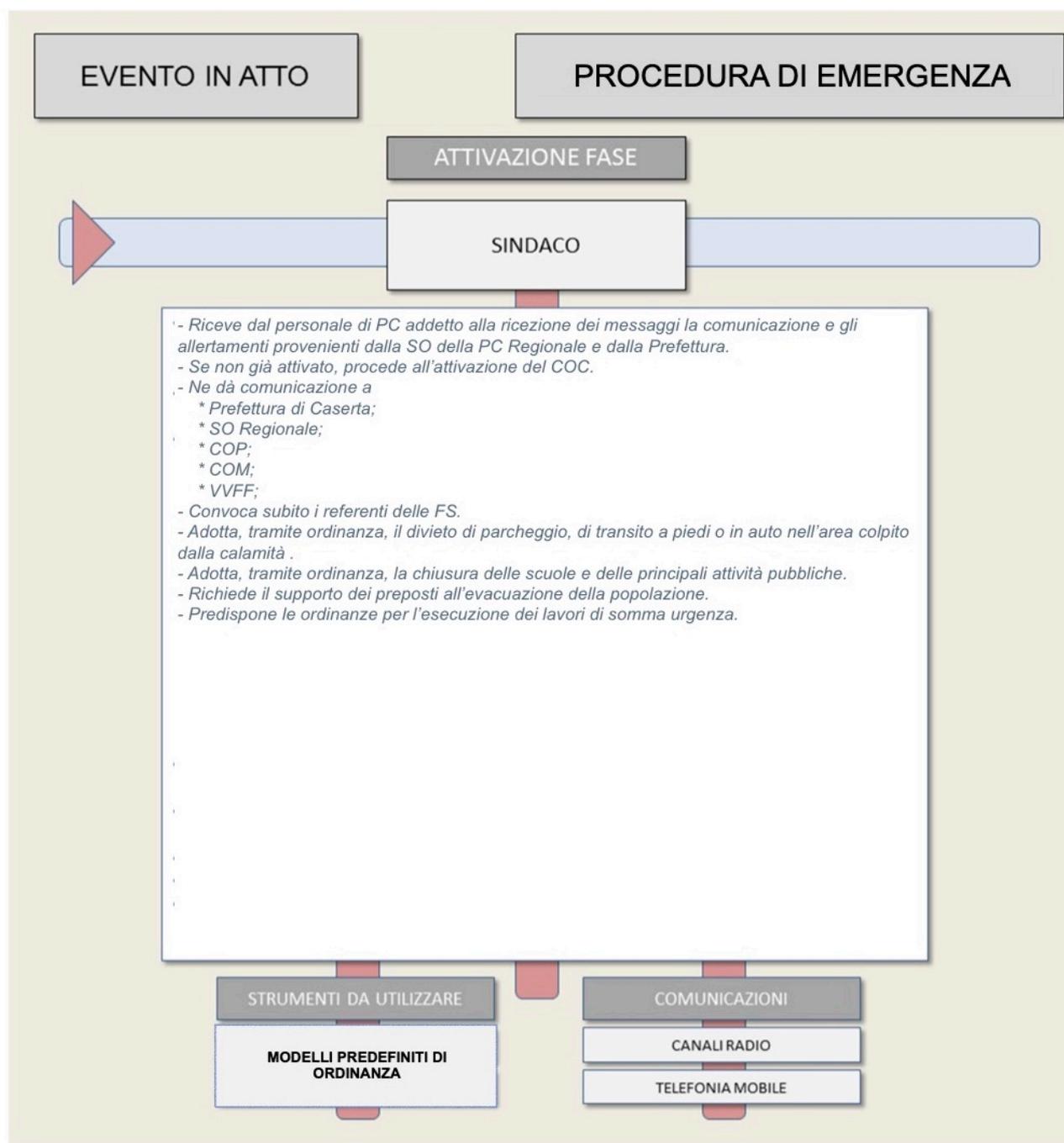
Per tale motivo la fase di PRE-EMERGENZA comprende tre livelli o soglie: la soglia di ATTENZIONE, quella di ALLERTA e, infine, quella di ALLARME: il passaggio dall'uno all'altro stato è determinato dall'intensificarsi dell'evento.

10.3 Fase di emergenza

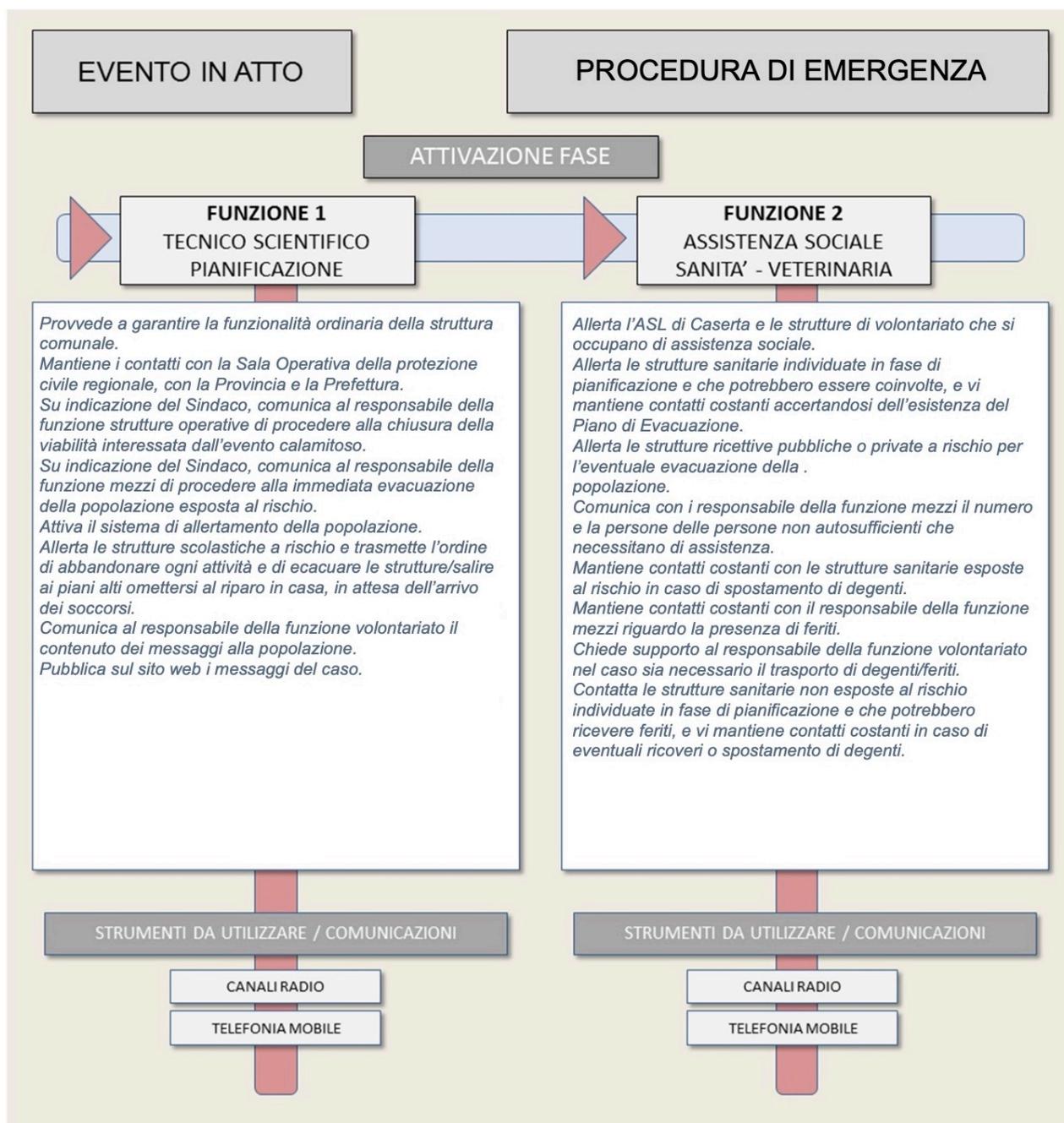
- 1. Il personale di Protezione Civile addetto alla ricezione dei messaggi ricevute le comunicazioni nonché gli allertamenti provenienti dalla Regione, dalla Sala Operativa Regionale e dalla Prefettura, contatta immediatamente il Sindaco che attiva il COC, se non già attivo nella fase previsionale di pre - emergenza.*
- 2. L'attivazione del COC va comunicata telefonicamente alla SO della Protezione Civile Regionale, alla Prefettura, al COP e al COM. Il Sindaco deve garantire la partecipazione alle attività.*
- 3. Devono essere immediatamente avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere eventualmente garantite le attività di assistenza ai fini dell'evacuazione della popolazione.*

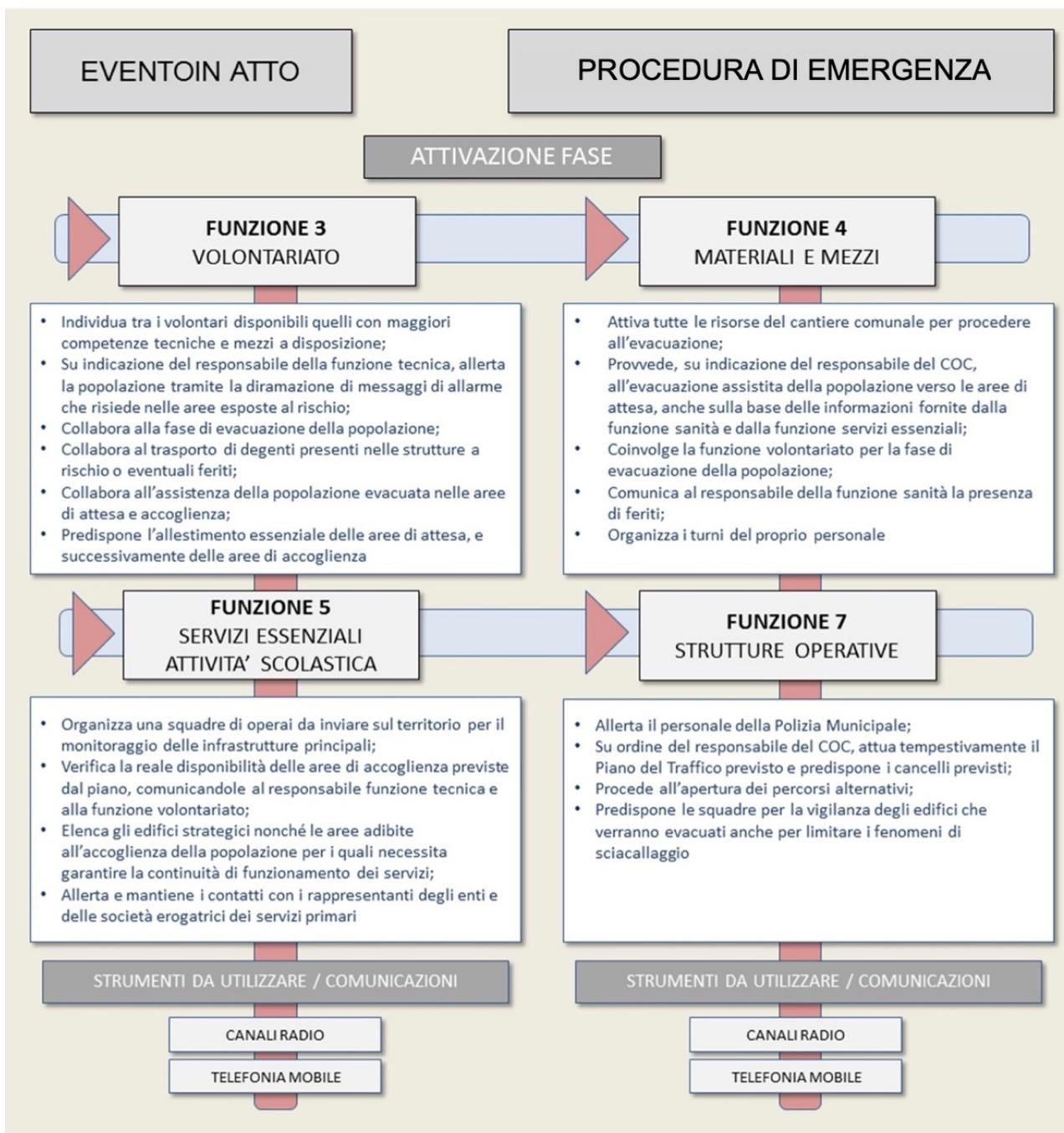
Si riportano di seguito gli schemi operativi relativi a tale fase.

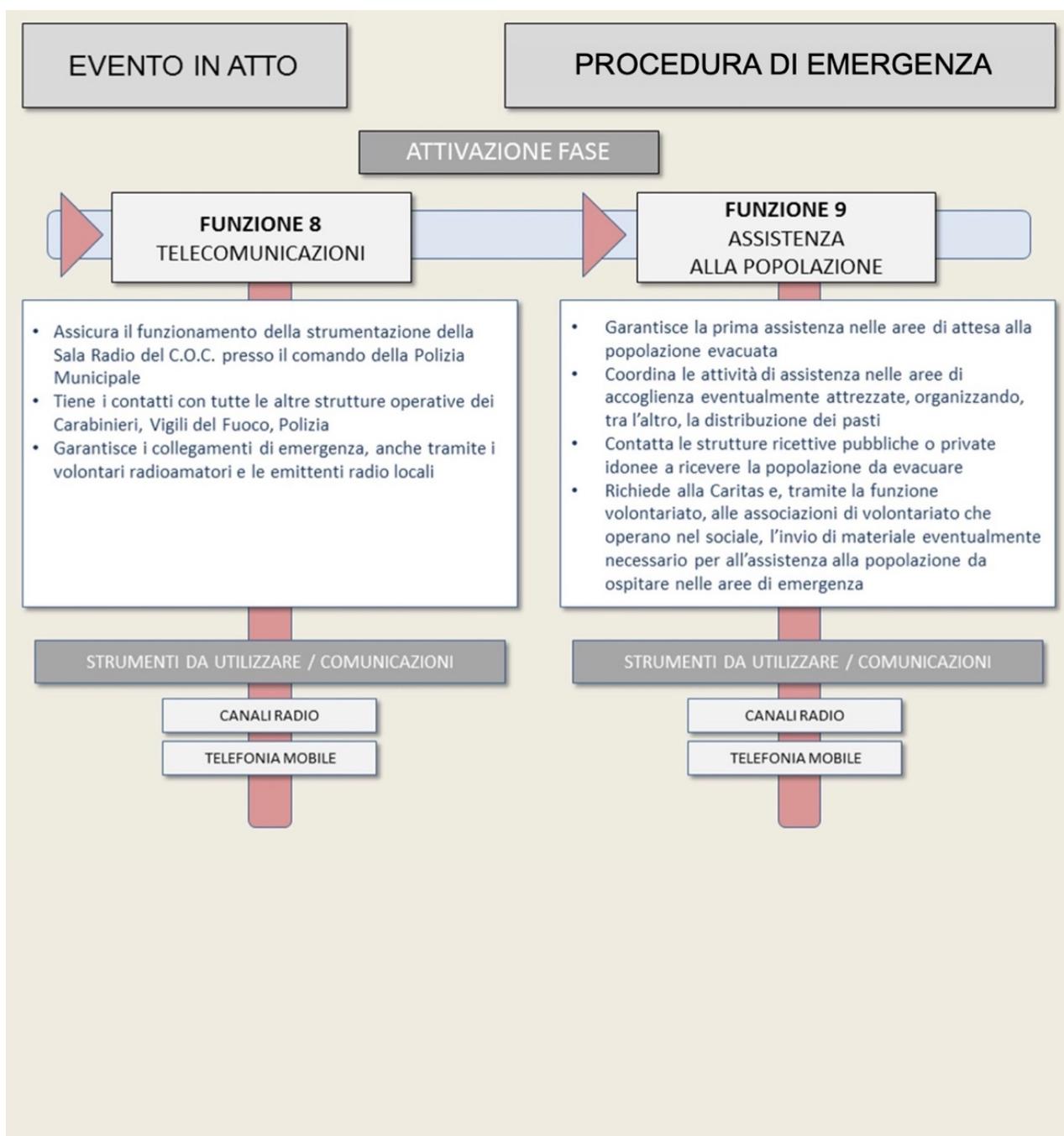














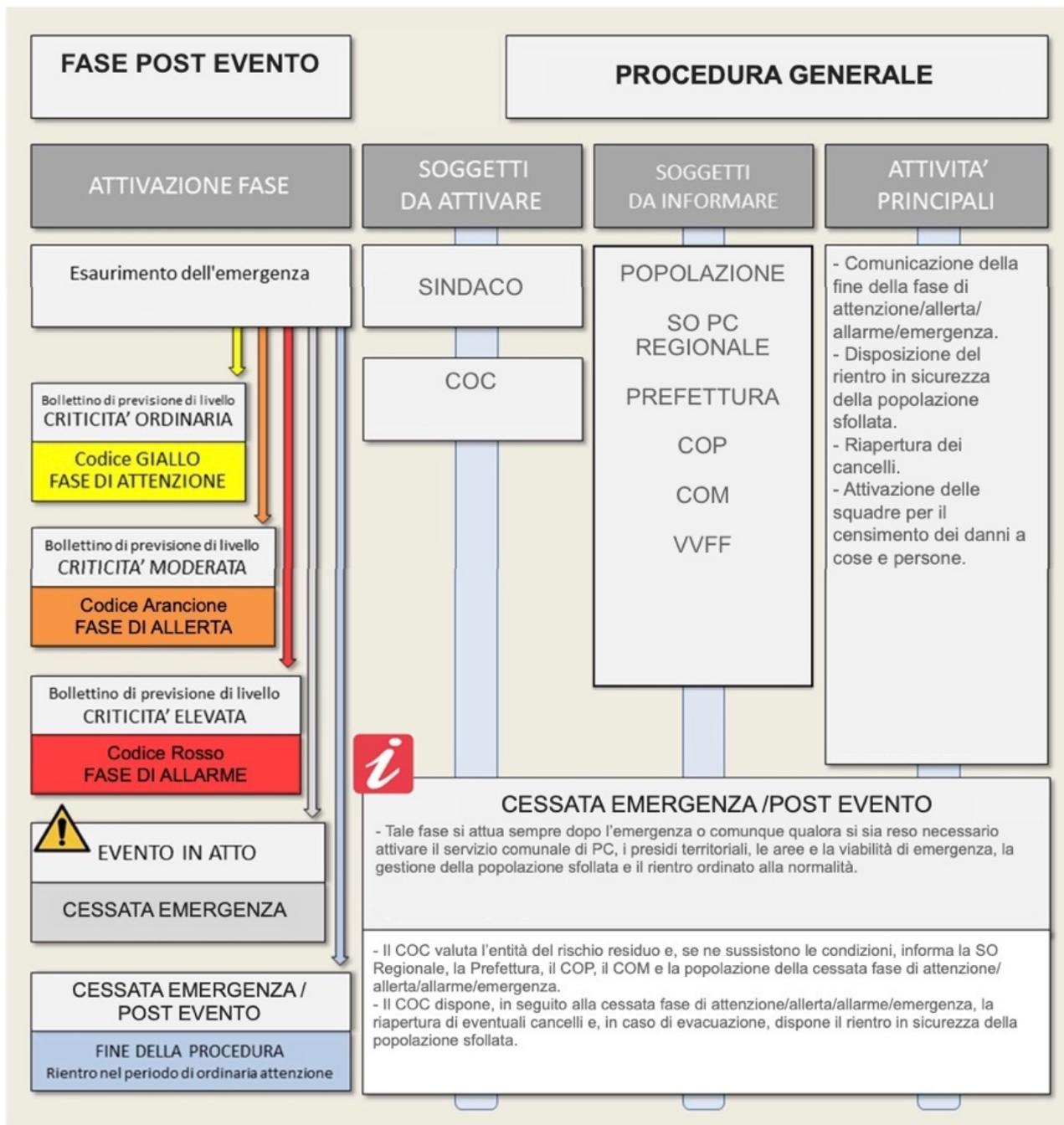
11 Fase di POST EVENTO

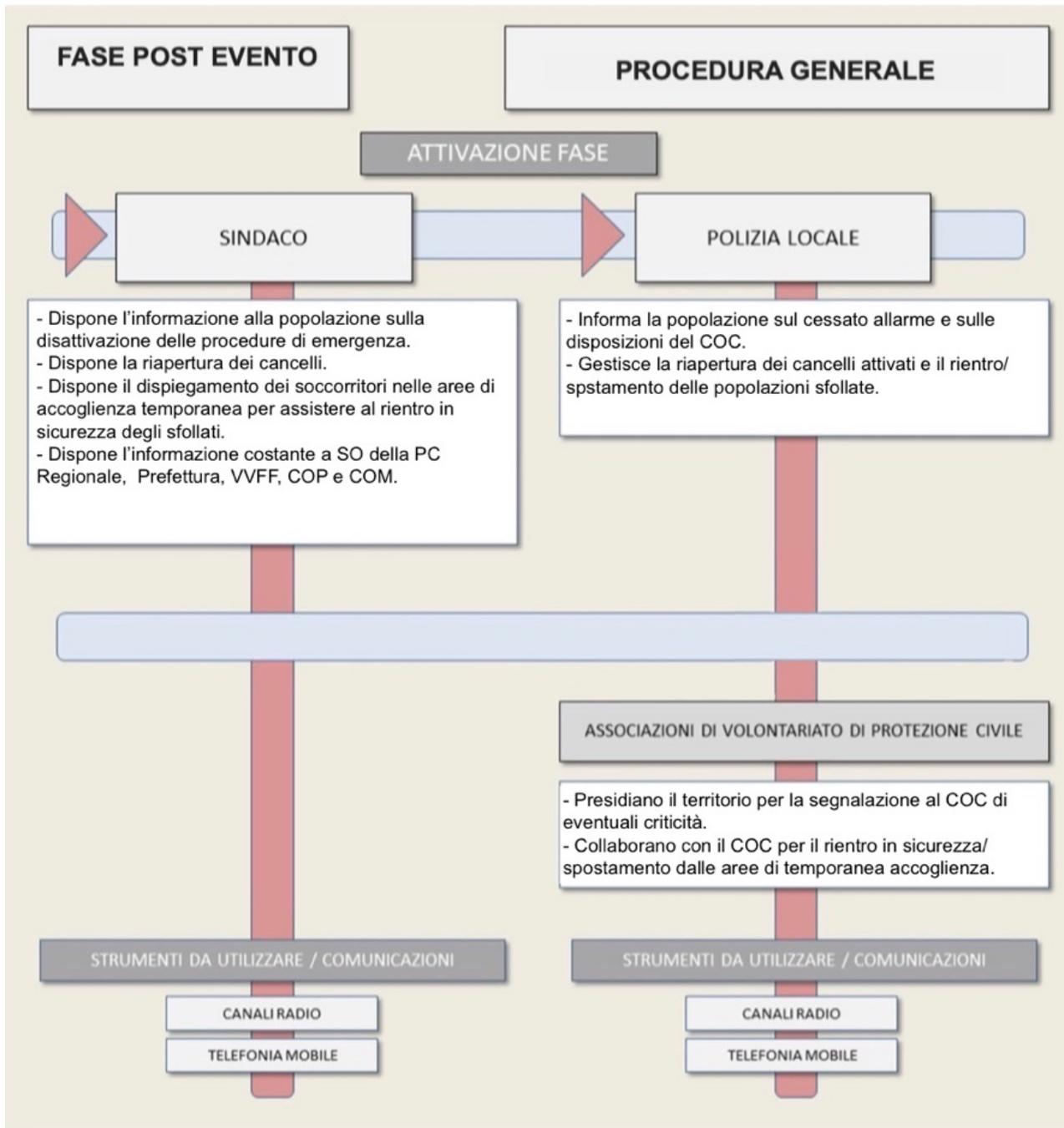
Le azioni poste in essere sono finalizzate all'assistenza alla popolazione evacuata, alla stima dei danni e al primo ripristino dei servizi essenziali e delle infrastrutture danneggiate. In tal caso il COC resta attivo, e con esso tutti responsabili delle FS: rispetto alle fasi precedenti, si aggiunge la funzione censimento danni a persone e beni.

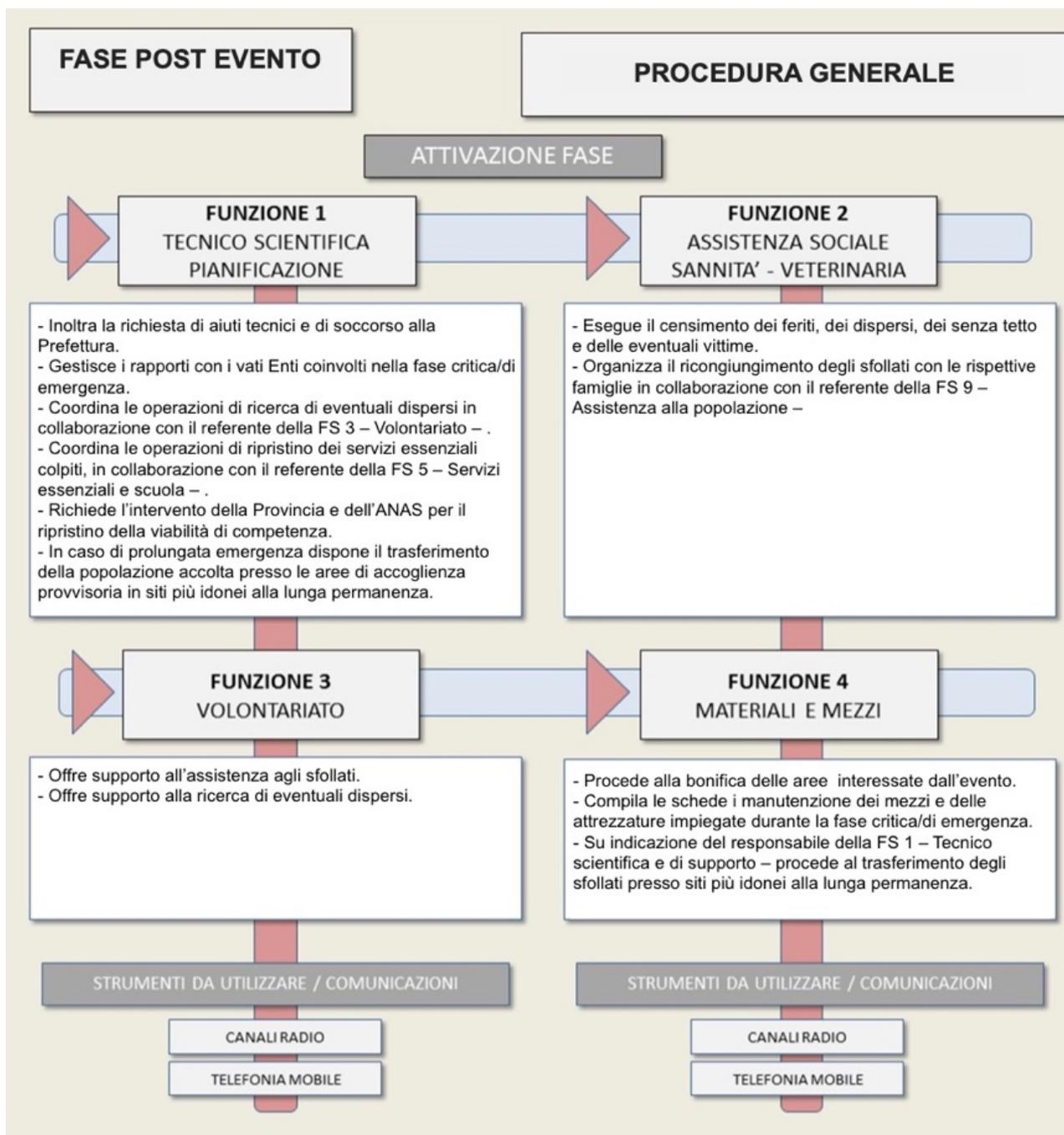
In merito all'evento in atto, il COC valuta l'entità del rischio residuo e, sussistendo le condizioni per il cessato allarme, informa la SO della PC Regionale, la Prefettura, il COP, il COM, i VVFF e la Popolazione.

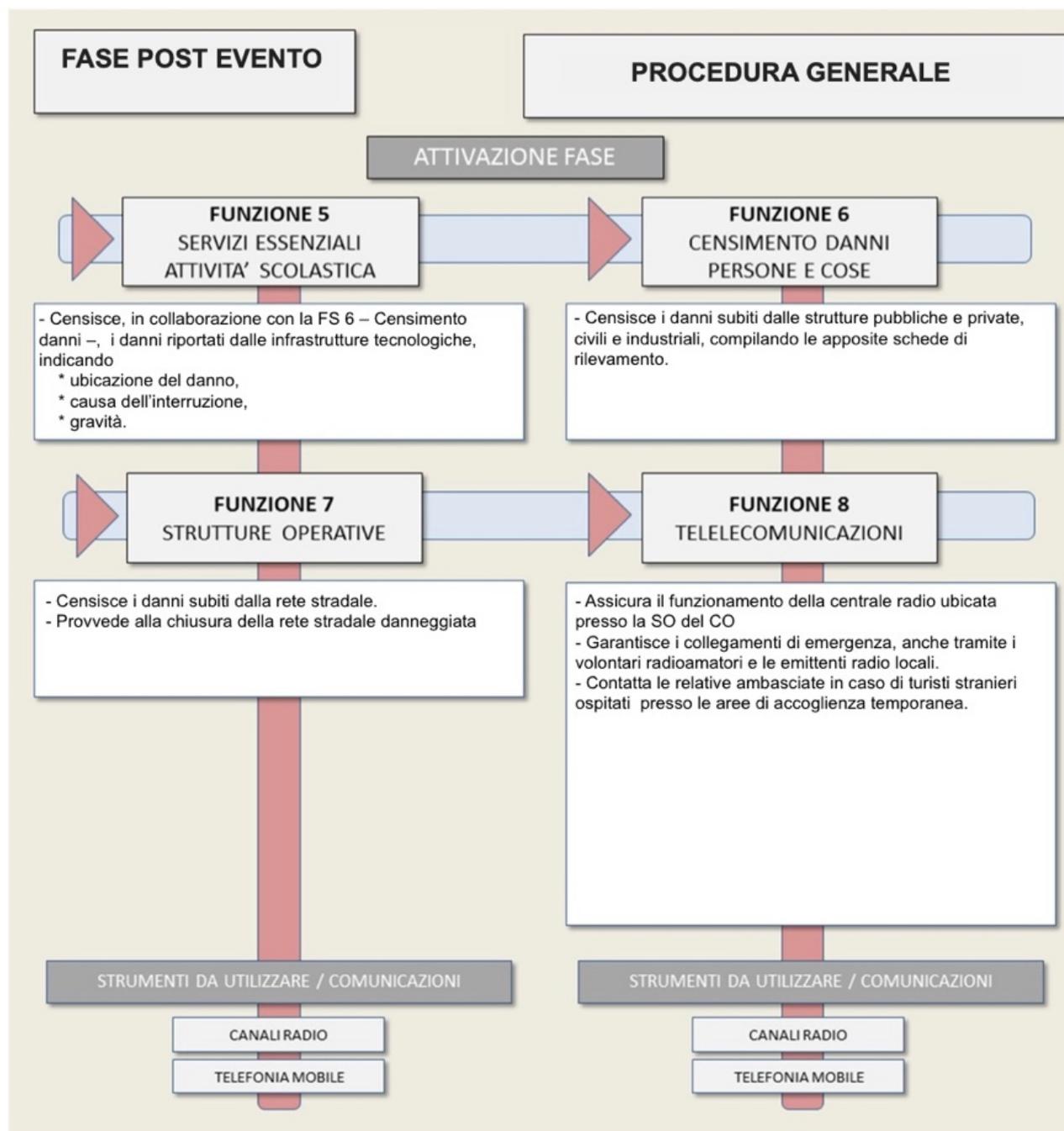
Il COC dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di squadre di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta per vigilare sul corretto rientro della popolazione.

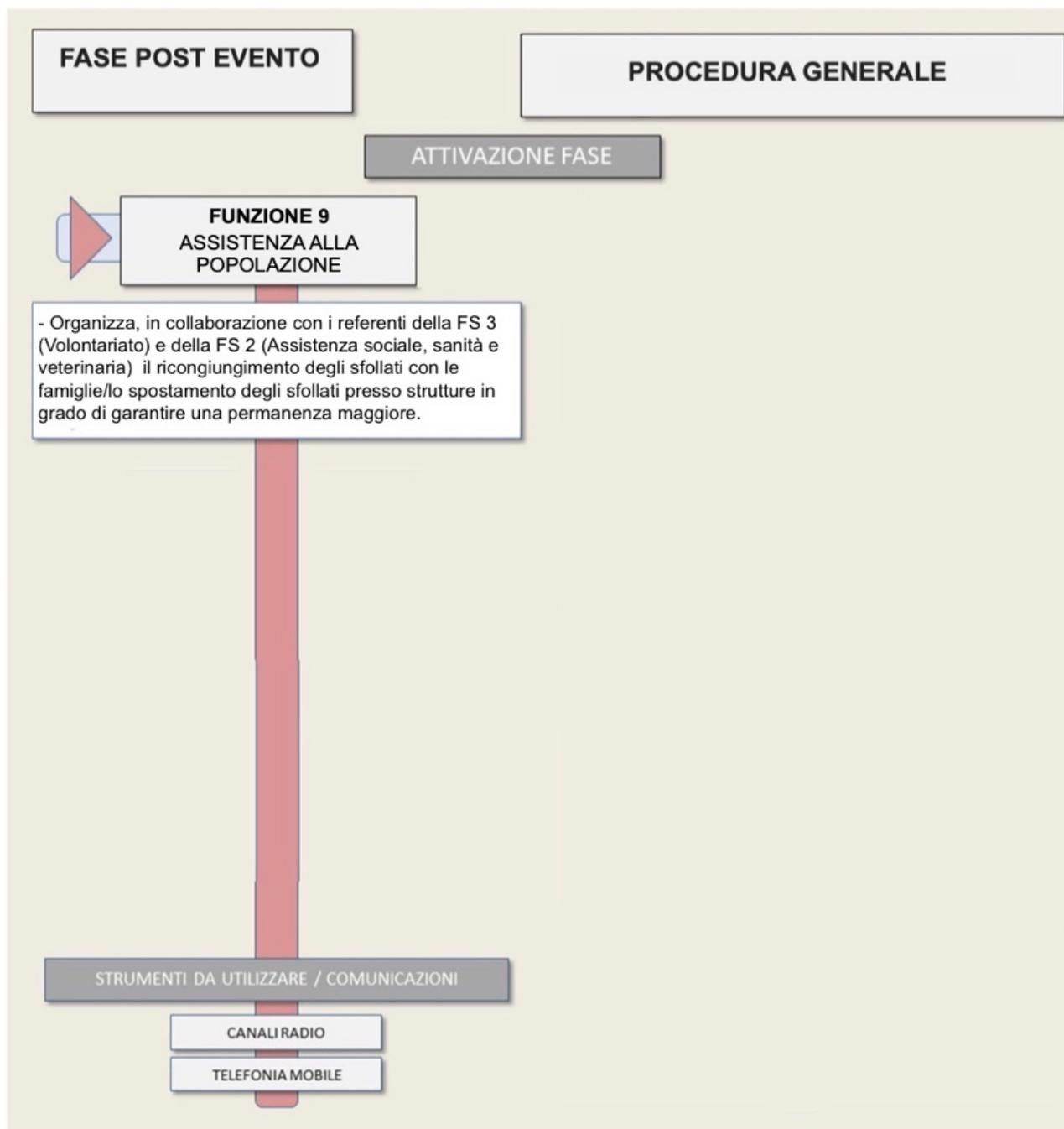
Si riportano di seguito gli schemi operativi relativi a tale fase.













SEZIONE 4

Formazione, informazione e volontariato



12 FORMAZIONE, INFORMAZIONE

12.1 Premessa

Il Responsabile della Protezione Civile o un suo delegato provvede alla FORMAZIONE DEL PERSONALE e alla INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE, allo scopo di

- *favorire la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali;*
- *favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole;*
- *verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione.*

Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione di protezione civile, ossia quelle strutture considerate sensibili, tra cui le scuole, i presidi sanitari, gli ospedali e i luoghi di culto, per le quali la tempestività della risposta nella fase di emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso, il destinatario principale è rappresentato dal referente o responsabile di struttura, preventivamente identificato e opportunamente formato al fine di garantire l'interfaccia tra l'Autorità e la popolazione fin dal primo livello della fase pre-emergenziale.

Tra gli strumenti fondamentali finalizzati a evidenziare le criticità delle procedure previste dal presente PPCC e l'adeguatezza delle risorse disponibili vi sono le esercitazioni in cui, in tempi ordinari, tutti gli attori dovranno essere periodicamente coinvolti.

Per favorire la massima adesione, saranno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti.

12.2 Formazione del personale

Si predisporrà la formazione delle FS con la responsabilizzazione dei medesimi e la condivisione delle metodologie operative.

12.3 Informazione della popolazione

La consapevolezza della popolazione e l'educazione ai corretti comportamenti da tenere in caso di calamità assumono un ruolo rilevante: una puntuale e rigorosa pianificazione non può prescindere dal coinvolgimento dei cittadini che rappresentano i principali fruitori del piano.

L'informazione comprende:

1. *la divulgazione preventiva (in assenza di emergenza);*
2. *l'informazione con evento in atto.*

12.3.1 **DIVULGAZIONE**

Di seguito si indicano i principali canali e strumenti di informazione della popolazione:

- *sito internet;*
- *social media;*



- *spot informativi;*
- *partecipazione a trasmissioni TV e radio locali;*
- *articoli su quotidiani a tiratura regionale;*
- *incontri formativi negli istituti scolastici;*
- *opuscoli informativi;*
- *manifesti.*

Tra le forme più efficaci di divulgazione vi è l'opuscolo informativo, contenente prescrizioni e norme comportamentali, nonché l'ubicazione delle aree di emergenza, la descrizione della cartellonistica impiegata, i relativi percorsi di evacuazione.

Il piano andrà presentato contestualmente alla fase di adozione, attraverso incontri mirati con i cittadini.

In aggiunta si dovranno coinvolgere le associazioni di volontariato in campagne informative presso le scuole, al fine di sensibilizzare le fasce più giovani della popolazione. A tal proposito, il RUPC o un suo delegato, predisporrà un "**Programma scuole**" da illustrare nelle scuole presenti sul territorio comunale, così suddiviso:

- *per le **scuole materne** si faranno incontri con il personale docente e ausiliario finalizzati a illustrare le norme comportamentali di volta in volta adottabili in funzione dello specifico evento calamitoso, seguiti da mirate prove di evacuazione. Sarà poi compito dei docenti trasferire agli allievi le informazioni e le procedure così acquisite;*
- *per le **scuole elementari** si faranno incontri con il personale docente e ausiliario, con il coinvolgimento degli alunni delle classi terminali, finalizzati a illustrare le norme comportamentali di volta in volta adottabili in funzione dello specifico evento calamitoso. Saranno assegnati compiti e responsabilità agli alunni (apri-fila e chiudi fila) attraverso prove di evacuazione di diversa tipologia. Il personale docente, anche in questo caso, fungerà da diretto interlocutore con gli alunni.*
- *per le **scuole medie inferiori e superiori** si faranno incontri con il personale docente, con quello ausiliario e con gli alunni, finalizzati a illustrare le norme comportamentali di volta in volta adottabili in funzione dello specifico evento calamitoso. Sarà poi possibile, proporzionalmente all'età degli studenti, sviluppare ulteriori approfondimenti sulle specifiche tematiche affrontate, in collaborazione con il servizio comunale di Protezione Civile.*

12.3.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata circa l'evolversi dell'evento calamitoso e sulle attività disposte dal COC tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano. Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il responsabile il RUPC a valutare, in funzione della criticità in atto, quando e a chi indirizzare i messaggi di allerta.

L'informazione della popolazione sarà diffusa ricorrendo ai seguenti strumenti:

- *utilizzo di altoparlanti montati su autovetture, che consentano di fornire informazioni sull'evento in atto ed eventualmente semplici indicazioni sulle modalità di evacuazione e di messa in sicurezza;*
- *utilizzo di sirene;*



- *comunicati radio;*
- *comunicati internet;*
- *sms.*

Anche se l'utilizzo degli altoparlanti garantisce grande efficacia, si deve far ricorso a tutti gli strumenti accessibili per massimizzare la diffusione dei messaggi alla popolazione.

L'amministrazione definirà un servizio di messaggistica ad hoc per la protezione civile, in modo da raggiungere in tempo reale le zone più a rischio. Ogni cittadino potrà chiedere gratuitamente di essere inserito in un database appositamente predisposto dal Comune.

Tutte le informazioni utili alla efficace ed efficiente gestione dell'evento calamitoso dovranno essere pubblicate sulla pagina *web* principale dell'Amministrazione comunale.

Si dovrà prevedere la possibilità di impiegare canali radio così da fornire in tempo reale i messaggi di allerta.

La gestione di questo aspetto della gestione dell'emergenza spetta al RUPC, sulla base degli avvisi di criticità trasmessi dalla Regione, come indicato nel modello di intervento dianzi descritto.

Il Sindaco resta comunque l'Autorità di Protezione Civile all'interno del proprio territorio con il potere di attivare, in qualunque momento sia ritenuto valido, l'informazione della popolazione.

In linea generale i messaggi alla popolazione prevedono:

- *la comunicazione della fase di attenzione/allerta/allarme/emergenza attivata e la relativa durata;*
- *il monito ad abbandonare scantinati e garage interrati;*
- *il monito a non abbandonare/abbandonare le proprie abitazioni;*
- *il monito a non transitare lungo le strade durante tutta la fase di allerta;*
- *la rassicurazione e il monito a mantenere la calma;*
- *l'informazione sulla pronta evacuazione.*

12.4 Esercitazioni

Al fine di testare l'efficienza operativa del PPCC e assicurare tempestività d'intervento, rispondenza alle procedure e adeguato impiego delle risorse, saranno pianificate ed effettuate sul territorio comunale periodiche esercitazioni. Da esse potranno scaturire ulteriori elementi utili all'aggiornamento e all'integrazione del piano medesimo.

Le esercitazioni saranno organizzate con cadenza almeno annuale e in modo tale da coinvolgere la popolazione, la struttura operativa locale e le altre strutture operative regionali e statali del sistema di protezione civile.

Tale attività dovrà:

- *verificare la corretta impostazione del modello di intervento;*
- *valutare l'effettivo dimensionamento del personale in relazione ai compiti e alle azioni assegnate nelle varie fasi di allertamento e gestione dell'emergenza;*
- *accertare l'efficienza dei segnali di allarme e di cessato allarme;*
- *attivare i presidi da monitorare;*
- *verificare la puntuale chiusura degli accessi e l'attivazione della viabilità alternativa in fase di*



emergenza;

- *verificare i comportamenti individuali di auto protezione e l'adottabilità delle principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e, ove prevista, l'evacuazione.*

12.5 Organizzazioni di volontariato

Il Volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del sistema regionale di Protezione Civile e dei sistemi locali che lo compongono (province e comuni).

Nella gestione delle emergenze a livello comunale, il Volontariato svolge il ruolo fondamentale di forma organizzata della solidarietà umana, attraverso cui si esprime significativamente la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità.

Localmente è costituito da squadre operanti nel settore della protezione civile, della sanità e dell'assistenza sociale. Le associazioni di volontariato fanno parte, inoltre, del sistema di allertamento regionale e, precisamente, del presidio idraulico sul territorio.

La stessa normativa incentiva e sostiene la partecipazione delle associazioni di volontariato di protezione civile in ausilio agli enti preposti alle diverse attività previste dal sistema regionale. Le Associazioni in questione annoverano cittadini con adeguata formazione, che offrono le proprie competenze e il proprio tempo a favore della salvaguardia del territorio e della popolazione, svolgendo le attività di:

- *supporto durante eventi calamitosi;*
- *supporto, assistenza sanitaria e veterinaria;*
- *radiocomunicazione;*
- *supporto e assistenza logistica.*

Nel territorio comunale di Recale è censita un'associazione operativa nell'ambito della protezione civile, regolarmente iscritta nell'Elenco Regionale Volontariato di Protezione Civile, istituito con Deliberazione di Giunta Regionale. L'elenco completo dei componenti dell'associazione di volontariato che opera nel campo della protezione civile e dell'assistenza sociale è riportato nella *Scheda operativa – Elenco Volontari*.

Affinché le organizzazioni di volontariato possano esercitare in modo strutturato le attività programmate di protezione civile, è prevista la stipula di appositi accordi di collaborazione, aventi ad oggetto la disciplina giuridica del rapporto.

I suddetti accordi, aventi durata pluriennale, indicano le tipologie di attività che l'organizzazione è chiamata a svolgere, sia in fase di prevenzione, sia in fase di criticità e di emergenza, delineano i protocolli di intervento, le regole per l'erogazione e la rendicontazione dei benefici economici, per l'utilizzo delle strutture e di altre dotazioni strumentali comunali, assegnate a titolo gratuito per l'espletamento delle stesse attività, e altri profili di disciplina inerenti il rapporto.

In esecuzione dei suddetti accordi, e in funzione della capacità operativa dell'associazione interessata, delle priorità d'intervento e delle risorse disponibili, vengono elaborati appositi programmi operativi annuali, rilevanti ai fini della concessione di benefici economici, che indicano l'ambito territoriale di operatività, le funzioni svolte (presidio, monitoraggio del territorio, soccorso e lotta attiva), i mezzi e i soci operativi impegnati.



La sussistenza di qualsivoglia contenzioso, di carattere giudiziale o stragiudiziale, tra il Comune e l'organizzazione di Volontariato, instaurato mediante incarico difensivo a un legale, costituisce causa ostativa a formalizzare gli accordi e i programmi operativi sopra indicati e ad assegnare i relativi benefici economici.